

alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XIV - N. 4 - DICEMBRE 1982

33100 UDINE - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 23456 - Sped. abb. post. gr. IV/70%

Periodico gratuito per i soci

ADUNATA
NAZIONALE
ALPINI
UDINE
6-7-8 MAGGIO 1983

buon Natale
e
felice 1983

Michele Galliussi

Onorare i Caduti, aiutando i vivi: tema della grande adunata di Udine

Il manifesto ufficiale dell'Adunata, già scelto ed approvato dal Consiglio Nazionale dell'A.N.A., reca l'indicazione della manifestazione nei giorni 7 e 8 maggio 1983.

Ma questi sono i giorni, per così dire, «ufficiali»: molte delle prenotazioni giunte agli alberghi della Regione decorrono già da venerdì 6 e, in alcuni casi, anche da prima.

Anche perché, alle ore 18 del giorno 6, anniversario del terremoto, vi sarà, in tutte le località già sede di Cantiere, l'alzabandiera e la Messa al Campo in ricordo delle vittime della tragica scossa.

A Gemona, nella Caserma Goi, la Messa sarà concelebrata dall'Arcivescovo di Udine e dall'Ordinario Militare e ad essa parteciperanno la Sede Nazionale e tutte le autorità civili e militari.

Sarà un primo appuntamento tra soccorritori e sinistrati, per una preghiera ecumenica, cui seguiranno, nei giorni successivi, gli incontri dedicati ai ricordi ed agli abbracci.

Le numerose iniziative, già preannunciate da alcune Amministrazioni Comunali, dimostrano la partecipazione e l'interesse per questa «nuova» eccezionale adunata.

Gli Alpini sono sempre stati «di casa» in Friuli e le loro manifestazioni, ad un tempo serie e scanzonate, hanno sempre costituito per le nostre popolazioni motivo di entusiastico richiamo, ma, questa volta, si tratta di qualche cosa di più.

L'abbraccio che il Friuli appresta per i «suoi» Alpini sarà la dimostrazione dell'affetto e della gratitudine verso coloro che, quando tutto sembrava perduto, accorsero per primi a «dare una mano» ai «fradis furlans».

Perché questo è stato soprattutto il grande merito degli undici «Cantieri di lavoro» di Bertagnolli: ridare fiducia a coloro che si sentivano impotenti e abbandonati da tutti.

«Nella sventura, siete stati fratelli!», diceva uno dei manifesti per le strade di Attimis nel giorno della chiusura dei Cantieri. E ancora: «Grazie Alpins! La int di Attimis us vûl e us volarà simpri ben!».

Dal «calendario ufficiale» apprendiamo che alle ore 11.30 di sabato 7 maggio vi sarà nella «Sala Brosadola» l'incontro con le Sezioni all'estero e, nello stesso luogo, alle 15, la distribuzione dei diplomi e delle medaglie ai «volontari» dei «Cantieri di lavoro del Sud».

Nel pomeriggio, alle ore 17, sarà solennemente celebrata nel Duomo di Udine la S. Messa (valevole per la domenica), che sarà diffusa con altoparlanti anche nella piazza antistante.

Alle ore 18, l'Amministrazione Comunale di Udine riceverà ufficialmente il Presidente Nazionale, il Consiglio Direttivo Nazionale e i Presidenti delle Sezioni. Sempre nella giornata di sabato, apposite rappresentanze deporranno corone di alloro sui quattro monumenti ai Caduti della città.

La domenica la sfilata inizierà alle ore 8.30. L'ammassamento dei partecipanti avrà luogo in Viale Leonardo da Vinci e nelle vie limitrofe. La scelta della località (che modifica il programma dell'adunata del 1974) ha tenuto conto, oltre che della nuova viabilità, della possibilità di raggiungere a piedi (o in autobus), dai parcheggi, la località di raduno. Il quartiere prescelto, inoltre, è ben dotato di locali pubblici e di servizi igienici, tenuto anche conto della presenza di numerose scuole.

Il corteo si snoderà per Viale G.B. Bassi, Piazzale Diacono, Viale San Daniele, Piazzale Osoppo, Viale della Vittoria, Piazza 1° Maggio (dove saranno collocate le tribune), Piazza Patriarcato, Via Piave, Via Gorghi, Via Crispi. Da qui per Piazza Garibaldi, Via Grazzano, Via del Gelso, Via Battisti, avrà luogo lo scioglimento delle formazioni. Anche qui la scelta è stata determinata dalla opportunità di consentire ai partecipanti di raggiungere a piedi la zona di sfilamento, nonché la zona di ammassamento e, di lì, i parcheggi.

Lo sfilamento, a differenza degli altri anni, avrà luogo per «Cantieri». Ossia, dopo il cartello del «Cantiere», sfileranno, in ordine alfabetico, le Sezioni che, al funzionamento del Cantiere, hanno contribuito con volontari, mezzi e materiali.

Lo speaker, oltre ai consueti annunci sulle origini e sulla tradizione dei Reparti Alpini, si soffermerà, quest'anno, sulle attività di fraterna solidarietà attuate da ciascuna Sezione e illustrerà ai presenti il nuovo programma dell'A.N.A.

Una *mostra* sarà inoltre organizzata utilizzando il materiale fotografico e cinematografico fornito dalle Sezioni e dall'AID con lo scopo di meglio illustrare tutte le iniziative in campo sociale compiute in questi ultimi anni.

Non solo quelle relative ai cantieri del 1976, del 1977 e del Sud e le opere realizzate con i fondi americani, ma anche le altre numerose opere costruite o donate dalle Sezioni e dai gruppi e che formeranno oggetto, a suo tempo, del «libro verde» che il Consigliere Nazionale Prataviera sta predisponendo.

Per quanto riguarda le scuole e i centri per anziani costruiti con i soldi del Governo degli Stati Uniti (AID), sarà ampliamente evidenziata l'attività del centro ANA-ID, che in questi anni ha «saggiamente» amministrato i miliardi statunitensi con un gruppo di appena quattro persone, le quali hanno svolto un lavoro che, se fosse stato affidato ad uno dei soliti «Enti pubblici», avrebbe reso sicuramente necessaria la costituzione di Commissioni, Comitati, Direzioni, Uffici tecnici, Uffici Amministrativi, Uffici di Ragioneria, Organi di controllo, con Dirigenti, Impiegati, Ingegneri, Geometri, Dattilografi, Uscieri, automezzi, macchine da scrivere e da calcolo, centri elettronici... e chi più ne ha, più ne metta.

Per contro, la rapidità e la regolarità degli appalti, la celerità dei pagamenti e dei collaudi sono stati la caratteristica più saliente dell'opera dei «magnifici quattro», come li ha chiamati Bertagnolli. E non sono mancati, da parte dei rappresentanti del Governo degli Stati Uniti, gli elogi più caldi e il ringraziamento più sincero.

Indubbiamente, tutto questo deve essere dispiaciuto in qualche ambiente, che mal ha digerito la decisione dell'AID di rivolgersi per l'amministrazione dei suoi aiuti ad una «Associazione di uomini della montagna», anziché a uno dei numerosi «enti pubblici» che, per la verità, non fanno difetto nel nostro paese.

Ma gli americani, da gente pratica, durante il terremoto avevano fatto, probabilmente, il confronto tra l'agile organizzazione dei Cantieri di lavoro dell'A.N.A. e quella degli altri soccorritori.

Fatto sta che a Roma un nostro uomo politico, intervenendo alla *mostra dell'AID,* ha ringraziato tutti eccetto che gli Alpini. Non ha mancato, peraltro, appena tornato al proprio posto, di scusarsi con i rappresentanti dell'A.N.A. per la «dimenticanza».

Altrettanto ha fatto un altro uomo politico, cui un giornale locale aveva attribuito un acido commento nei riguardi dell'Associazione. Invece di smentire le dichiarazioni attribuitegli dal giornale, si è affrettato ad indirizzare una lettera di smentita al Presidente della Sezione di Udine.

Anche per questo la nostra grande adunata e la mostra di Udine saranno utili a restituire «a Cesare ciò che è di Cesare», ovviando ai compiacenti silenzi di una parte della stampa e di «mamma RAI».

Un'altra particolarità, che vorremmo distinguesse l'adunata nazionale di Udine da tutte le altre, sarà l'esposizione del Tricolore. Vorremmo, cioè, che questa volta il Tricolore non fosse solo il più bell'ornamento delle nostre Sezioni, ma che le finestre, i pennoni, gli edifici pubblici fossero tutti ammantati di bianco-rosso e verde, vorremmo che tutto il Friuli fosse un palpito di Tricolori. Le bandiere, dopo il «Mundial», non dovrebbero fare difetto!

Diamoci tutti da fare perché dal Friuli parta il messaggio:

Alpini = Solidarietà
Solidarietà = Patria
Patria = Tricolore.

Ellegi

Gli auguri del Presidente

Cari Alpini,

è consuetudine rivolgersi gli auguri per le festività Natalizie, nonché per l'anno nuovo.

Ma vorrei tanto non rientrare nella solita retorica o nel conformismo, per potermi rivolgere a Voi ed ai vostri familiari con espressioni genuine, come si usava un tempo quando parole come il «consumismo» erano vocaboli a noi sconosciuti.

Quando la notte di Natale i nostri bimbi allineavano sul focolare i loro zoccoletti affinché Babbo Natale deponesse quella mela contornata da tre o quattro noci conservate gelosamente per la «Santa occasione». Eppure erano felici!

Quando i grandi, dopo i «mandis», essendo troppo grandi per la mela e le noci, non potevano permettersi altro che lo scambiarsi parole beneauguranti, ma certamente piene di amore e di tanto affetto. Eppure erano felici!

Ed è proprio ripensando a quel passato che dovremmo meditare attentamente e lasciarci nuovamente considerare la possibilità di scambiarci soltanto auguri di pace e di bene. Naturalmente quelli privi di retorica e conformismo. Ed è per questo che voglio precisare auguri di pace, non «pace» intesa come antitesi alla «guerra», ma pace nei cuori di ognuno, perché, poi, da ognuno si irradi l'affetto verso tutto il nostro prossimo.

Questo mio augurio torni a Voi gradito e lasciatemi sperare che questo seme germoglierà in ognuno di Voi, apportando quella serena e gioia tranquillità prima di tutto a Voi stessi e poi alle Vostre famiglie e, da queste, a tutta le gente.

Buon Natale e Buon Anno Nuovo, «Cari Alpini», amici degli Alpini, Alpini con le stellette siano essi con penna nera o bianca e, come sempre, il mio particolare augurio alle Donne degli Alpini.

Ottorino Masarotti



I cantieri alpini in Friuli nel '76 nella cartolina della sezione di Verona.

Ringraziamento a due alpini

La prima idea di offrire una targa d'argento ad Aldo Specogna, a nome di tutti gli Alpini del Friuli-Venezia Giulia, era venuta appena si era sparsa la notizia delle sue dimissioni.

Poi, nella riunione del 2 ottobre, l'idea era stata perfezionata, anche su proposta del Presidente di Gorizia, abbinando nel ringraziamento anche Italo Querini, Presidente di quella Sezione dal 1947 al 1978. Doveva essere un incontro tra vecchi amici e un omaggio a due Uomini, che avevano lasciato nell'Associazione un ricordo ed un esempio indimenticabili.

Ambedue a capo di due Sezioni «difficili», due Sezioni di confine, con tutti i conseguenti problemi, avevano fatto sì che l'Associazione fosse sempre un centro di italianità e di fraternità: un punto di riferimento per tutti i loro concittadini.

All'unanimità i Presidenti avevano fissato la data dell'incontro per il 13 novembre, presso il Circolo Ufficiali di Presidio, e Masarotti si era assunto l'incarico dell'organizzazione.

Poi, improvvisa, quasi incredibile, era giunta la notizia della subitanea scomparsa di Aldo.

Mentre lo accompagnavano all'estrema dimora, con un funerale che aveva dato la dimostrazione di quale ricordo avesse lasciato nella sua città, tutti avevano detto: la data del 13 novembre resta ferma.

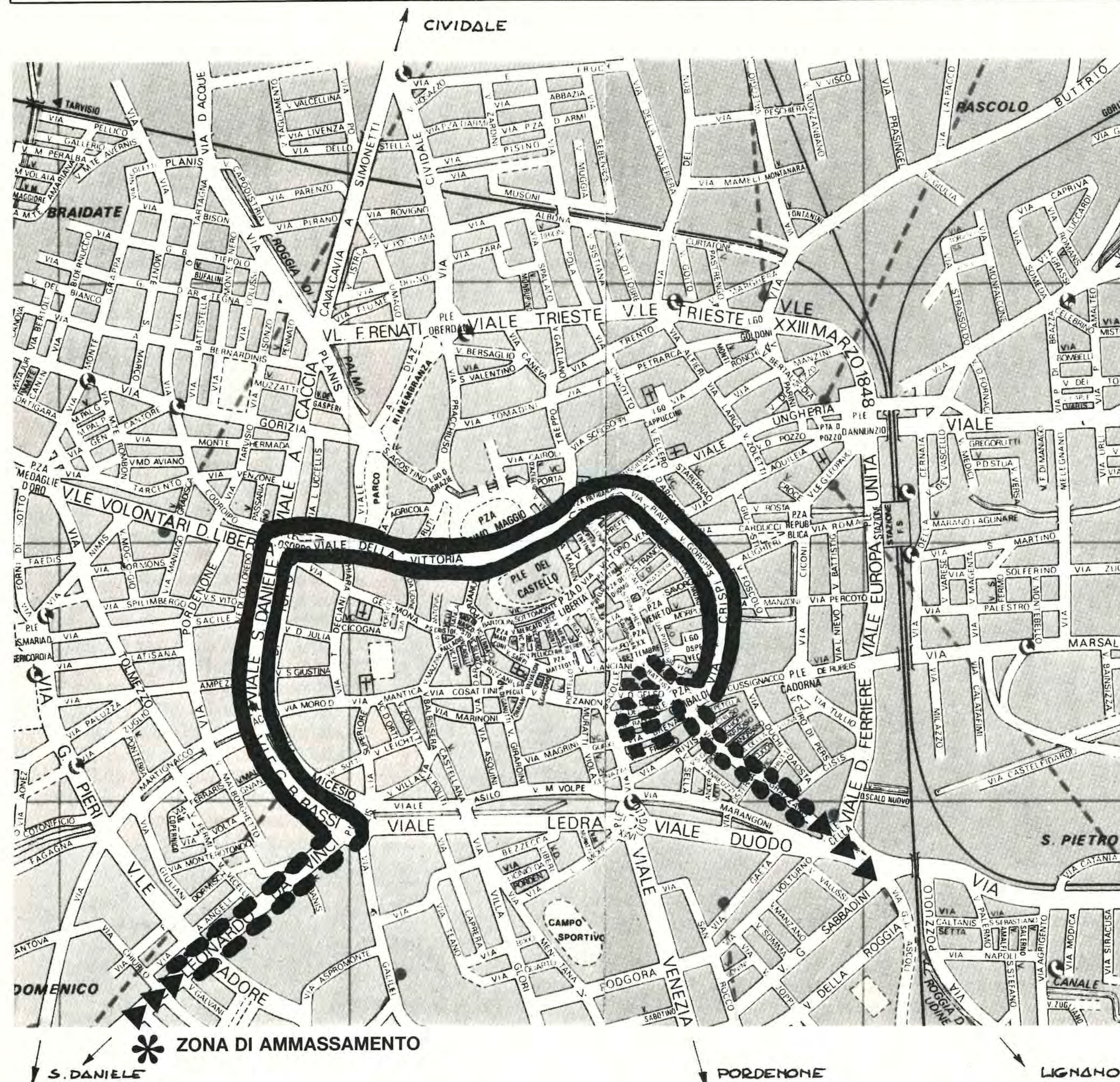
E così, quella sera , al Circolo Ufficiali c'erano tutti: i Presidenti, i Vicepresidenti, e tanti altri che avevano voluto essere presenti a questo affettuoso omaggio.

C'erano Italo Querini, commosso come non mai, per sé e per il ricordo dell'indimenticabile amico, e, al posto di Aldo Specogna, il suo figliolo, che nel ricevere la targa non è stato in grado di pronunciare il ringraziamento che si era preparato, tanta era l'emozione e il «groppo» che gli stringevano la gola.

Un incontro che era stato inizialmente previsto e voluto come gioioso, affettuoso ringraziamento e che invece, purtroppo, si concludeva in un'atmosfera di mesto ricordo.

L. G.

Ordine di sfilamento delle rappresentanze e dei settori per l'Adunata Nazionale A.N.A. di Udine - 6-7 e 8 maggio 1983



I SETTORE
Rappresentanza militare con bandiera e fanfara.
Gruppo Generali e Colonnelli delle Truppe Alpine in servizio, ecc.

II SETTORE
Sezioni estere.

III SETTORE

CANTIERE N. 1 - MAGNANO IN RIVIERA
Sezioni di Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Padova, Valdobbiadene, Venezia, Vicenza.

CANTIERE N. 2 - ATTIMIS
Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre, Gorizia, Palmanova, Trieste, Cividale.

CANTIERE N. 3 - BUJA
Sezioni di Bolzano, Trento, Verona.

CANTIERE N. 4 - GEMONA
Sezioni di Bergamo, Brescia, L'Aquila, Molise, Napoli, Salò, Sicilia, Valcamonica, Gemona.

CANTIERE N. 5 - VILLA SANTINA
Sezioni di Ceva, Mondovì, Pinerolo, Roma, Saluzzo, Susa, Torino, Tolmezzo.

CANTIERE N. 6 - MAJANO
Sezioni di Colico, Cremona, Lecce, Milano, Monza, Pavia, Sondrio, Tirano.

CANTIERE N. 7 - MOGGIO UDINESE
Sezioni di Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Ivrea, Varallo Sesia, Vercelli.

CANTIERE N. 8 - OSOPPO
Sezioni di Ancona, Bologna, Carrara, Cuneo, Firenze, Genova, La Spezia, Latina, Modena, Parma, Piacenza, Pisa-Lucca-Livorno, Reggio Emilia.

CANTIERE N. 9 - CAVAZZO CARNICO
Sezioni di Como, Domodossola, Intra, Luino, Novara, Omegna, Varese.

CANTIERE N. 10 - PINZANO
Sezioni di Conegliano Veneto, Imperia, Pordenone, Savona, Treviso, Valdagno, Vittorio Veneto.

CANTIERE N. 11 - VEDRONZA
Sezione di Udine.

Inizio sfilata del Cantiere n. 1 alle ore 8.30 e si susseguiranno nell'ordine ogni 20-30 minuti.
Si prevede il termine alle ore 14 circa.

Un rapido volo attraverso la storia

Aquileia, Cividale e Udine, nel corso dei secoli, hanno svolto successivamente il ruolo di capitale del Friuli

AQUILEIA, la seconda Roma

Tutti sanno che Aquileia, ad un certo momento della sua storia, venne chiamata la seconda Roma, per la sua importanza strategica, emporiale e politica. Fondata nel 181 a.C. quale presidio romano contro le indocili popolazioni circostanti, Aquileia divenne in seguito base marittima per l'intera flotta dell'alto Adriatico e fiorentissimo centro economico, religioso e militare. Divenne capoluogo della X regione italica («Venetia et Histria»), arrivando a superare i centomila abitanti.

Nel 410 d.C. conobbe le devastazioni di Alarico, e, nel 452, gli incendi di Attila che obbligarono gli abitanti di Aquileia a rifugiarsi sulle isole lagunari da Grado a Venezia. Nel 568 gli invasori Longobardi decretarono il definitivo crollo di Aquileia romana, che soltanto dopo il 1000, con la restaurazione del Patriarcato, riuscì parzialmente a risorgere. Nel 1077 il grande Patriarca di Aquileia fu investito da Enrico IV della contea del Friuli e delle marche di Carniola e d'Istria.

Ma la storia di Aquileia è segnata di lotte continue, finché il Patriarcato fu soppresso nel 1751 e vennero costituite le arcidiocesi di Udine e di Gorizia. Con l'infausto trattato di Campoformido (1797) anche Aquileia venne annessa all'Austria, fino alla redenzione del 1918.

Oggi, Aquileia (tremila abitanti) è un centro agricolo della Bassa Friulana, piuttosto discosto dal mare sul quale una volta si affacciava il suo grande porto commerciale e l'imponente arsenale militare. Ma l'antico splendore rifulge qua e là nelle ancora notevoli vestigia, nella superba Basilica, nei colonnati, nei capitelli, nei musaici, nei monumenti funerari ancora immersi nella solennità dei cipressi e dei lauri.

Il turista potrà rivivere qualche momento di Aquileia romana e paleocristiana visitando la Basilica con Cripta degli affreschi e degli scavi, il Museo Paleocristiano e quello Archeologico Nazionale, il Foro, gli scavi degli oratori e delle case, il Porto fluviale e il Sepolcreto.

CIVIDALE, l'antica Forum Julii, che ha dato il nome al Friuli

Cividale è la italianizzazione di «Civitas Austriae», la denominazione invalsa dopo l'invasione dei Franchi. Ma al tempo di Cesare, l'intera comunità che faceva capo al centro cividalese era detta «Forum Julii» (Fr. Julı), il che giustifica la denominazione di Friuli a tutto il territorio circostante. Lo storico romano Paolo Diacono afferma che Foro Julio era in effetti la principale città della Regione, che successivamente i Longobardi elevarono a loro primo Ducato. Con i Franchi Cividale diventa capitale della marca veneto-illirica, ma l'invasione degli Ungari nel IX secolo demolisce la sua potenza, che potrà solo in parte rifiorire con la giurisdizione patriarcale di Aquileia sull'intera contea friulana. Culturalmente viva, Cividale dovrà politicamente assoggettarsi alla Repubblica di Venezia, alla cui caduta viene ceduta all'Austria nel 1797, fino alla redenzione italiana nel 1866.

Oggi, Cividale (12 mila abitanti) è una vivida testimonianza storica e artistica, celebre in tutto il mondo. Spentasi l'eco del secolare fragore delle armi, a Cividale sembra oggi restaurato l'antico silenzio dei chiostri, che induce alla serenità e alla meditazione, tra vestigia imponenti preromane, romane, medievali, con borghi e mura anche relativamente recenti, oltre a monumenti perfettamente conservati, affreschi e cimeli.

Oggigiorno Cividale è centro industrioso, tra colli ubertosi che tra l'altro producono vini tra i più apprezzati nel mondo. Da vedere: la statua di Giulio Cesare, il Battistero di Callisto, la Messa epifanica dello Spadone, il Ponte del Diavolo, il Tempietto Longobardo, le Terme Romane, il Duomo, il Municipio e il Museo Archeologico Nazionale.

UDINE, moderna capitale del Friuli

Storicamente, Udine nasce con l'atto di donazione datato 11 giugno 983, con il quale il Castrum Utini *(poi Villa de Utino) viene ceduto a Rodoaldo, Patriarca di Aquileia, da parte di Ottone II di Sassonia, imperatore del Sacro Romano Impero. Ma reperti archeologici e indizi di correlazione storica, inducono a ritenere ormai accertata una vita sociale preromana, mentre l'originario castello di Udine è da considerare come fortilizio di uno dei vari castellieri romani, che proteggevano la regione. Nel VI secolo l'erezione di una pieve comprova l'esistenza di una cristianità locale che si estendeva ai piedi del colle del castello. Udine fu città mercato medioevale, sede del Patriarcato e del Parlamento friulano. Nel 1420 fece parte della Repubblica di Venezia, fino al trattato di Campoformido (1797) con il quale fu ceduta da Napoleone all'Austria. La redenzione risorgimentale avvenne il 24 luglio 1866. Capitale della guerra 1915-18, nell'ottobre 1917 Udine conobbe l'occupazione austro-ungarica, fino al vittorioso 3 novembre 1918.*

Oggi Udine (oltre centomila abitanti) è giustamente considerata la capitale morale dell'intero Friuli, dalle Alpi al mare, dal Pordenonese al Goriziano. Centro culturale ed economico a breve distanza dal mondo tedesco e da quello slavo, Udine vanta tra l'altro opere d'arte del periodo veneziano e del Palladio, ed è denominata dagli studiosi la «Città del Tiepolo» per le grandiose opere che il massimo pittore del Settecento europeo ha lasciato nel capoluogo friulano. Di notevole interesse la piazza Libertà con il centro storico ed il sovrastante Castello, i Musei civici, l'Arcivescovado, il Duomo, la chiesa della Purità, la Cappella Manin, il Tempio Ossario e il monumento alla Libertà, la Chiesa di S. Francesco, la Galleria d'arte moderna, il Palazzo delle esposizioni.

F. Farina

Prevenzione degli incendi boschivi

Gli incendi di boschi e prati costituiscono, nella nostra Regione, un serio problema sia dal punto di vista ecologico che della produzione del legname.

Nella stagione invernale in particolare, la cotica erbosa secca si dimostra particolarmente favorevole allo sviluppo dei piccoli focolai provocati dalla disattenzione dell'uomo.

Sono, pertanto, assolutamente da evitarsi azioni quali il gettare fiammiferi e mozziconi di sigarette non ben spenti e accendere fuochi in prossimità dei boschi come previsto dal Piano Regionale Antincendi.

L'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Udine raccomanda inoltre, in caso di avvistamento di incendi boschivi, di essere tempestivamente informato per via telefonica onde organizzare per tempo le operazioni di spegnimento.

I recapiti telefonici abilitati allo scopo sono i seguenti:

Ispettorato Rip. Foreste di Udine - tel. 22535 - 207135.

Annuale riunione dei Capigruppo

Il 31 ottobre si è svolta a Fagagna, nella «Baita», sede del Gruppo locale, la riunione annuale dei Capigruppo della Sezione A.N.A. di Udine.

Erano presenti il Presidente Masarotti, il Consigliere Nazionale Grossi, i Vicepresidenti Molinaro e Tonchia con i Consiglieri Sezionali ed inoltre 94 Capigruppo su 109.

Già da tempo si era parlato di tenere la riunione in una località diversa da Udine ed avendolo infine deciso, la scelta è caduta su Fagagna per un motivo particolare: un anno fa il Capogruppo Lendvai aveva manifestato il desiderio di mostrare agli altri Soci il lavoro che era stato fatto dai suoi Alpini. Purtroppo Lendvai non è riuscito a vedere concretizzate le sue speranze ed in suo ricordo l'attuale Capogruppo Melchior è stato fautore della recente iniziativa.

I presenti sono stati informati che attualmente la forza della Sezione è di 11.206 soci (297 in più dello scorso anno) e che di recente sono stati costituiti due nuovi Gruppi: Villaorba e Bressa, formati da ragazzi giovani ed entusiasti.

La riunione si è protratta sino alle 12.30 con gli interventi di molti Capigruppo che hanno, ancora una volta, dimostrato la passione che li lega all'Associazione Nazionale Alpini.

Il presidente Masarotti con il consigliere nazionale Grassi e i vicepresidenti Molinaro e Tonchia durante la riunione.

Comunicazioni del Presidente

Il Presidente ha ricordato le cerimonie che si svolgeranno il 4 novembre per la celebrazione dell'Anniversario della Vittoria ed ha indicato il percorso della «Fiaccola della Fraternità» Timau-Redipuglia con gli orari ed i punti di incontro fissati per la partecipazione dei Gruppi.

Per quanto riguarda l'aiuto dato dalla Sezione di Udine al Sud terremotato è stato detto che solo Tarvisio, Manzano, Codroipo, Udine Est, Chiusaforte e Pontebba si sono prestati per il lavoro nel meridione. Anche Lignano e Flaibano si sono offerti di contribuire. Il Presidente ha ringraziato il Gruppo di Tarvisio che quasi da solo ha rappresentato tutta la Sezione, assieme ai Gruppi cià citati.

È importante conoscere le iniziative intraprese dagli Alpini nei vari luoghi del Friuli come ristrutturazioni e sistemazioni di cappelle e aiuti diversi forniti alla popolazione nel periodo del terremoto. Un esempio: a Magnano in Riviera, gli Alpini di Vicenza hanno ricostruito la casa alla famiglia del sindaco Piccoli, recentemente scomparso, lavorando circa un mese e mezzo.

Tutti i dati che i Gruppi invieranno saranno trasmessi allo speaker incaricato di illustrare lo sfilamento delle Sezioni e formeranno oggetto di appositi pannelli e striscioni durante l'adunata.

È anche importante che i Gruppi segnalino le opere di natura patriottica, il recupero di opere d'arte, le opere umanitarie come donazioni di reni artificiali, raccolte di fondi, visite a ospizi. Un esempio: la chiesetta di Muris è una delle opere che rientrano nelle iniziative alpine, ed anche il monumento-faro del Bernadia.

Tutte le notizie raccolte faranno parte di un libro che l'A.N.A. sta preparando e che si chiamerà «Libro verde».

Elezione dei Consiglieri

Quest'anno scade il mandato dei sette Consiglieri: Masarotti, Garzitto, Molinaro, Tonchia, Moret e Savioli. Sono tutti rieleggibili, ad eccezione di Molinaro che è già stato in carica sei anni; il Presidente ha invitato i Capigruppo a presentare al più presto i nominativi dei candidati per l'elezione.

Nel 1982 il Consiglio di sezione si è riunito quattro volte e il prossimo incontro è previsto per Natale.

L'Assemblea sezionale, invece, avrà luogo a Udine il 6-3-1983.

* * *

Relativamente alla libera uscita dei militari in borghese, i Capigruppo sono stati invitati a rivolgersi alle Amministrazioni comunali affinché richiedano agli organi competenti il ritorno all'uso dell'uniforme.

* * *

Il Presidente della Sezione invita e raccomanda a tutti i Capigruppo di convocare le Assemblee entro dicembre.

Finanze

Il revisore Galliussi ha informato i presenti che l'esercizio 1981 si è svolto secondo le previsioni.

Ora ci si trova in pratica a zero e, se le entrate alla fine del 1983 saranno come le attuali, la situazione per l'esercizio in corso sarà difficile.

Per questa ragione è stata decisa una maggiorazione sulla quota. Le quote, per Alpini ed Amici, sono state modificate come pubblicato sul numero precedente di «Alpin jo, mame!»

Verso i primi di gennaio saranno pronte le medaglie e le tessere adunata. È stato proposto che, quest'anno, ogni Gruppo acquisti tante medaglie e tante tessere quanti sono i Soci. È giusto che ogni Socio contribuisca alle spese di un'adunata che sarà onerosa. Le medaglie acquistate potrebbero formare, per il Gruppo, oggetto di donazione ai Sindaci, agli Amministratori locali e alle Autorità in occasione di ricorrenze e celebrazioni.

Manifestazioni

Non si può ammettere di vedere alle manifestazioni ottanta militari in divisa, fra fanfara e picchetto, e cinquanta o sessanta Soci col cappello alpino: la partecipazione deve essere totale ed estesa ai Gruppi vicini.

La fanfara ed il picchetto della Julia non saranno più concessi per motivi vari e per i molteplici impegni della fanfara stessa.

È stato suggerito di sospendere le manifestazioni per il 1983, tranne quelle di Muris e del Bernadia; ci sarà anche la manifestazione di Latina (abbastanza importante), dove i Soci, di origine friulana, sono riusciti ad avere una strada intitolata alla Divisione Julia.

Una parte dei numerosi capogruppo intervenuti ai lavori.

È necessario un ridimensionamento, perché coloro che non sono alpini non ci credono più; toglierle tutte non si potrà, ma si cercherà di ripartire con una certa credibilità.

Il presidente Masarotti ha presentato il consigliere nazionale Grossi che è subentrato a Buliani.

Grossi ha elencato le difficoltà incontrate in un primo momento a Milano per ottenere l'Adunata a Udine, ma poi, il ricordo di quanto fatto in Friuli dagli Alpini, ha deciso i componenti del Consiglio Direttivo Nazionale a scegliere Udine.

Il 6 maggio, anniversario del terremoto, a Udine ci sarà un meraviglioso incontro fra gli alpini di tutta l'Italia ed i «terremotati» friulani e la tradizionale sfilata sarà per Cantieri di lavoro anziché per settori regionali.

L'intervento del «buon» Buliani capogruppo di Tarvisio.

Si dovrà organizzare un'adunata superiore a quella del 1974, un'adunata che resti nel ricordo!

Il venerdì, alle 18, contemporaneamente in undici cantieri, sarà celebrata la Messa con le famiglie del paese e le autorità comunali. Il rito ufficiale avrà luogo a Gemona, dove sono morti anche ventisette alpini, e vi parteciperanno i rappresentanti delle amministrazioni comunali, l'arcivescovo di Udine, i militari e la popolazione.

Sabato 7 maggio, alle 15, nella sala Brosadola, sarà consegnato un riconoscimento a coloro che si sono recati nel meridione a prestare l'opera per i terremotati del Sud. Alle 17 sarà celebrata la Messa solenne in duomo e la sera, al Palasport Carnera, canteranno i 14 cori dell'A.N.A.

Domenica, alle 8.30, inizierà lo sfilamento degli undici cantieri secondo l'ordine seguente: n. 1 Magnano in Riviera, n. 2 Attimis, n. 3 Buia, n. 4 Gemona, n. 5 Villasantina, n. 6 Maiano, n. 7 Moggio Udinese, n. 8 Osoppo, n. 9 Cavazzo Carnico, n. 10 Pinzano, n. 11 Vedronza.

Centoundici bandiere chiuderanno la sfilata; per l'occasione sarà pubblicato il numero unico di «Alpin jo, mame!» e disposto un annullo filatelico.

È stato raccomandato di esporre i tricolori in ogni paese, di ripulire i monumenti e di deporvi un mazzetto di fiori freschi.

Le vetrine di Udine saranno allestite in funzione dell'adunata per cui, chi avesse oggetti, libri, divise o quanto altro riguardasse gli Alpini e che potrebbe essere esposto, si accordi con la Sezione o con l'Unione commercianti di Udine.

Cavalierati

Il Presidente Masarotti ha consegnato ai Capigruppo più anziani la lettere inviate dal Ministro della Difesa Lagorio con le comunicazioni della concessione delle onorificenze da parte del Presidente della Repubblica.

A Noncello Del Mestre di Mereto, a Giovanni Ciani di Susans, a Roul Gobessi di Pertegada, a Luigi Bertogna di Aquileia, a Dante Paoluzzi di Manzano sono state espresse le più vive felicitazioni.

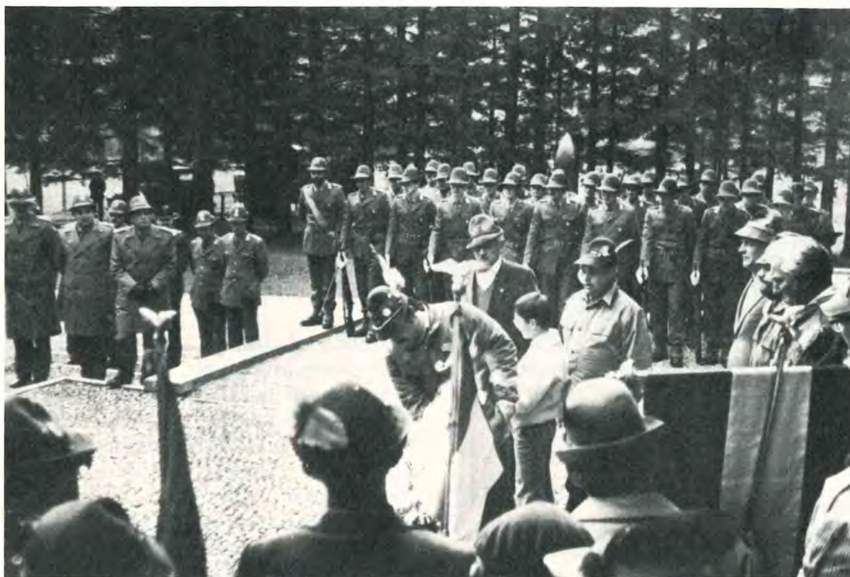
La riunione annuale dei Capigruppo è terminata con il tradizionale rancio offerto dalla Sezione di Udine.

L. Ciani

La forza della Sezione

GRUPPO	SOCI	AMICI
Adegliacco-Cavalicco	118	26
Alnicco	70	2
Aquileia	30	—
Basaldella	77	8
Basiliano	112	3
Beano	60	4
Bertiolo	64	—
Billerio	42	11
Branco	61	—
Bressa	61	—
Buja	522	22
Buttrio	198	2
Campoformido	60	1
Carpacco	73	17
Cassacco	58	3
Castions di Strada	80	4
Cave del Predil	65	—
Ceresetto-Torreano	71	20
Cervignano	139	—
Chiusaforte	105	3
Coderno	46	3
Codroipo	409	12
Coia	42	7
Collalto	53	2
Colloredo di M. Albano	52	11
Colloredo di Prato	69	1
Dignano	74	19
Dolegnano	86	—
Erto	36	—
Fagagna	200	7
Feletto Umberto	169	—
Flaibano	78	28
Flambro	64	8
Forgaria nel Friuli	77	—
Gorgo di Latisana	63	17
Gradiscutta di Varmo	97	2
Grions di Sedegliano	40	3
Latisana	122	—
Latisanotta	62	3
Lauzacco	63	2
Lignano Sabbiadoro	79	2
Lusevera (Val Torre)	81	3
Magnano in Riviera	86	19
Majano	140	37
Manzano	336	7
Medeuzza	47	—
Mereto di Tomba	115	4
Moggio Udinese	223	34
Monteaperta (Val Cornappo)	70	15
Montegnacco	71	3
Mortegliano	76	5
Moruzzo	103	23
Muris di Ragogna	59	9
Muzzana del Turgnano	44	2
Nespoledo	41	9
Nimis	103	24
Orgnano	55	—
Oseacco di Resia	27	2
Osoppo	95	9
Pagnacco	145	8
Palazzolo dello Stella	70	—
Pasian di Prato	144	—
Passons	119	1
Pavia di Udine	30	—
Percoto	132	3
Pertegada	84	6
Pocenia	25	—
Pontebba	182	39
Pozzuolo del Friuli	102	—
Pradamano	100	—
Racchiuso	63	15
Reana del Roiale	113	4
Resia (Val Resia)	65	9
Rive d'Arcano	154	7
Rivignano	195	—
Rivolto	31	—
Ronchis di Latisana	93	—
S. Andrat del Cormor	56	2
S. Daniele del Friuli	336	—
S. Giovanni al Natisone	270	18
S. VIto di Fagagna	122	9
Savorgnano al Torre	118	—
Sclaunicco	41	1
Sedegliano	80	—
Segnacco	91	10
Stolvizza (Sella Buia)	45	—
Susans di Majano	120	11
Taipana	25	—
Talmassons	122	20
Tarcento	154	3
Tarvisio	180	22
Tavagnacco	77	3
Terenzano-Cargnacco	95	—
Torsa di Pocenia	53	—
Treppo Grande	82	—
Tricesimo	137	6
Uccea di Resia	21	—
Udine Centro	371	50
Udine Est (R. Di Giusto)	250	29
Udine-Godia	71	11
Udine Nord	109	14
Udine Ovest	96	5
Udine S. Osvaldo	31	—
Vergnacco	37	4
Villalta di Fagagna	95	1
Villaorba	66	9
Virco	48	12
Zompitta	32	—
Zugliano	109	1
Totale	11.206	796

XXVI Fiaccola Alpina



L'accensione della fiaccola a Timau...



...l'arrivo a Tolmezzo...



...e al Tempio Ossario di Udine.

A Monfalcone era ancora buio e tirava un borino presagero di una bella giornata, la mattina del 6 novembre. Era il 26° anno che questo Gruppo di alpini giungeva a Timau per riunirsi ad altri della Sezione di Gorizia, della Sezione Carnica, al rappresentante nazionale dell'A.N.A., alle tante Associazioni combattentistiche e d'arma ricevute dal Capogruppo Stabile, dal Vicesindaco di Paluzza Mattiz e dall'86enne Alpino Plozner.

Nel Tempio ossario era schierato il picchetto in armi del giovane Battaglione «Tolmezzo». Sotto le alte finestre a pieno arco si ripete l'invito a pregare per le tante giovani vite che la guerra ha spento: *«Ora pro eis!»*. Il «Tolmezzo» è di casa in questo luogo ai piedi delle Carniche ove i «nonni» avevano passato parte della loro giovinezza a difendere quelle cime, e forse tra le poche donne in chiesa, qualcuna sarà stata «portatrice» e più volte salita al Malpasso con la valorosa Maria Plozner.

Alla fine della Santa Messa, il Parroco don Attilio benedice il fuoco, De Grignis accende la Fiaccola, nel grande silenzio della fredda valle si sente la voce di uno scolaro che scandisce i versi della poesia di Bedeschi, il picchetto presenta le armi alla Fiaccola che inizia il suo mesto pellegrinaggio di amore accendendo una luce in ogni luogo ove sono ricordati Coloro che caddero nell'adempimento del dovere.

Cerimonia semplice, austera, degna del luogo sacro a Dio e alla Patria.

Giunge a Paluzza che fu importante centro della guerra combattuta sulle Alpi Carniche, accolta dalla scolaresca, e lo scolaro De Francesco recita «Fiaccola Alpina», mentre lo scolaro Di Rocco la impegna ed accende il braciere posto ai piedi del monumento ai Caduti. Preceduta dal plotone di Alpini la Fiaccola giunge alla caserma «Maria Plozner Mentil» ove un ex Combattente accende un lumino posto sotto la targa che ricorda il sacrificio della portatrice. L'autocolonna sosta al ponte sul torrente But, ché al vicino bivio per Sutrio gli scolari e gli Alpini attendono di accendere la loro torcia.

A Piano d'Arta è l'ex Combattente Cossetti che accende la fiamma nel tripode posto dinanzi al monumento, poi la Fiaccola scende sino al bivio per Zuglio ove è attesa da quel Gruppo e dagli ex combattenti.

Alla caserma di Tolmezzo la Fiaccola è ricevuta dal Comandante del «Val Tagliamento», che l'accompagna attraverso un perfetto schieramento di scolari e soldati; quindi il caporale Lugoboni accende il braciere dinanzi alla cappelletta dedicata ai 15.780 Caduti dell'8° mentre il caporale Guidoboni legge la poesia. Con uno spontaneo battimani la scolaresca ospite saluta la Fiaccola che si avvia verso Amaro ove gli onori le vengono resi dal picchetto del Gruppo «Udine» alla presenza del Sindaco, del Presidente la Sezione Carnica e degli ex Combattenti.

A Gemona è attesa al cimitero e viene accompagnata da Palese al braciere dinanzi alla lapide che ricorda i 212 Caduti Austro-Ungarici, mentre gli Alpini del Gruppo di Muris di Ragogna accendono la loro tèda che porterà il fuoco alla lucerna della chiesetta di Muris dedicata ai 651 Caduti del «Gemona» ed ai Marinai del «Galilea».

Al cimitero britannico di Adegliacco attendono con i vessilli le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma della zona; la Fiaccola sosta mentre il trombettiere suona il silenzio.

A Udine, Masarotti, a capo di una numerosa schiera col vessillo e gagliardetti, guida la Fiaccola alla cripta del Tempio ossario, e cede a Silvestri l'onore di accendere la torcia del tripode.

Don Carlo Caneva, a Cargnacco, recita una preghiera dinanzi all'urna vuota che attende una delle tante salme disperse in terra di Russia.

A Palmanova il lungo corteo della Sezione sfila per la grande piazza e accede allo storico portico dedicato ai Caduti; rende gli onori un picchetto dei Dragoni della «Pozzuolo», presente il Sindaco Battilana, e De Piante con brevi parole commemora la fausta data del 4 novembre. Il corteo raggiunge il cimitero Austro-Ungarico ove il cappellano militare don Giovanni Oballa è in meditazione e all'accensione della fiamma recita una preghiera in suffragio dei 19.275 Caduti custoditi.



La fiaccola al cimitero Militare Austroungarico di Palmanova.

A Cervignano, Tonello accende la fiamma del grande braciere al fianco del monumento dedicato all'Alpino; poi la Fiaccola prosegue per la storica Aquileia, ove la Penna bianca Bertogna attende assieme al Sindaco e a monsignor Marcuzzi. Attraversando il Cimitero degli Eroi, che accoglie 227 salme di militari italiani, la Fiaccola sale l'ara dedicata ai Dieci Militi Ignoti e accende i grande braciere e la torcia che sarà portata al monumento di Fossalon, mentre il trombettiere suona il silenzio.

A Monfalcone la Fiaccola è attesa al monumento ai Caduti dal Sindaco, dal Tenente della Guardia di Finanza e dalla rappresentanza di tutte le locali associazioni combattentistiche e d'arma e dalla cittadinanza; mentre viene accesa la fiamma votiva, il montagnino Gaballo legge «Fiaccola alpina» e Sonesi ordina: Onore ai Caduti.

A Gorizia un picchetto armato rende gli onori nel Parco della rimembranza; vi assistono tanti cittadini e le bandiere delle associazioni, il Presidente Meneguzzo legge la poesia di Bedeschi. La Fiaccola prosegue la corsa, portata da tre atleti, sino all'Ossario di Oslavia, ove viene accolta da una fiaccolata che fa ala al suo passaggio lungo la maestosa scalea. Qui rimarrà l'intera notte in compagnia delle 57.200 salme per la quali Caldarola suona il silenzio.

Domenica 7 novembre, da Oslavia, la Fiaccola raggiunge l'ultimo braciere nel cimitero Austro-Ungarico di Polazzo, ove riposano 13.000 salme, per poi proseguire per il grande Sacrario di Redipuglia ove la folla saluta sempre con un applauso l'ingresso del tedoforo. La Fiaccola accende i due grandi bracieri dai quali si espande l'acuto odore dell'incenso che trasforma il grande Sacrario in un immenso Tempio aperto alla luce mentre i cori accompagnano il sacro rito della Messa.

Con questo significativo omaggio gli Alpini hanno voluto idealmente riunire i luoghi sacri che raccolgono i resti dei commilitoni caduti durante le sanguinose battaglie per la Redenzione.

C. U.



L'arrivo a Redipuglia. (foto Massarutto, Cuzzi e Leban)

Genieri alpini Adunata!

Il 19 dicembre 1982 avrà luogo a Gemona del Friuli, presso la caserma «Goi-Pantanali», il raduno di tutti i genieri alpini della Comagnia Genio Pionieri, del III Battaglione Genio Misto e della 3ª Divisione «Julia».

La manifestazione si svolgerà con il seguente programma:

10.30 Afflusso partecipanti;
10.55 Rassegna della massima Autorità;
11.00 S. Messa;
11.25 Onori ai Caduti;
11.30 Allocuzioni;
11.45 Consegna dell'urna contenente la terra del Don;
11.50 Onori alla massima Autorità;
12.30 Pranzo di Corpo.

40° anniversario della battaglia di Nikolajewka

Ricorrendo il 26 gennaio 1983 il 40° anniversario della battaglia di Nikolajewka, la Sezione Alpini di Brescia intende ricordare con particolare solennità lo storico evento, chiamando a raccolta i reduci delle gloriose Divisioni Alpine «Cuneense», «Julia», «Tridentina», della Divisione Vicenza, dei reparti minori appartenenti al Corpo d'Armata Alpino che hanno partecipato alla Campagna di Russia e degli Alpini in congedo, onde rendere onore alla innumerevole schiera degli Eroici Caduti.

Le celebrazioni, che avranno luogo nei giorni 22-23 gennaio 1983, si svolgeranno con il seguente

PROGRAMMA

SABATO 22 GENNAIO 1983

ore 9.30
Cimitero di Montecchio Emilia: omaggio alla tomba del Gen. M.O. Luigi Reverberi, da parte di una delegazione di Alpini bresciani.

ore 10.00
Brescia-Mompiano (Via Calamandrei 32): visita al «Cantiere Nikolajewka», Scuola per mestieri per spastici e miodistrofici e scoprimento di una lapide ricordo.

ore 15.00
Brescia - Stazione ferroviaria: ricevimento delle Bandiere di guerra di reparti del Corpo d'Armata Alpino - Sfilata per le vie cittadine.

ore 16.30
Palazzo Comunale: ricevimento delle Autorità, di rappresentanze delle truppe Alpine e dell'A.N.A. - Saluto del Sindaco di Brescia Avv. Cesare Trebeschi.

ore 17.45
Duomo Vecchio: S. Messa in suffragio dei Caduti e Dispersi celebrata dal Vescovo diocesano assistito dai Cappellani Militari - esposizione al culto della «Madonna del Don».



ore 21.30
Teatro Grande: serata Alpina con la partecipazione di cori e di una fanfara del IV Corpo d'Armata Alpino - Parole commemorative del prof. Vittorio Bozzini, reduce della Tridentina.

DOMENICA 23 GENNAIO 1983

ore 9.00
Piazzale Arnaldo (Porta Venezia): ammassammento dei Reduci per Reparti e degli Alpini in congedo delle Sezioni.

ore 10.15
Ricevimento delle Autorità sul palco disposto in Corso Zanardelli.

ore 10.30
Sfilata per: Corso Magenta - Corso Zanardelli - Via X Giornate - Via Cardinale Bevilacqua - Piazza Duomo, di:

- Gonfaloni delle città che hanno dato origine ai Reparti del Corpo d'Armata Alpino in Russia:
  Cuneo - Ceva - Mondovì - Pieve di Teco - Borgo S. Dalmazzo - Saluzzo - Dronero - Pinerolo - Udine - Cividale - Gemona - Tolmezzo - L'Aquila - Vicenza - Conegliano - Trento - Edolo - Morbeno - Tirano - Verona - Vestone - Bergamo.
- Gonfaloni di:
  Brescia - Montecchio Emilia - Cavriago.
- Bandiere di guerra:
  Btg. Mondovì (1° Alpini),
  Btg. Bassano (6° Alpini),
  Gr. Conegliano (3° Art. Alpina),
  Savoia Cavalleria,
  52° Gr. Art. «Venaria» (52° Art. «Torino»).
- Reduci del Corpo d'Armata Alpino.
- Alpini delle Sezioni.

ore 11.30
Piazza Duomo: S.Messa al Campo celebrata dall'Arc. Ordinario Militare per l'Italia assistito dai Cappellani Militari - Commemorazione ufficiale dell'Avv. Vittorio Trentini, reduce della Julia, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

Ci ha lasciati l'Alpino Giovanni Bernardinis

Il generale di Corpo d'Armata Giovanni Bernardinis si è spento, dopo lunga malattia, nella sua abitazione di via Andervolti a Udine.

Tutta la sua vita è stata una continua dedizione al corpo degli Alpini. Come comandante della 69ª Compagnia del Battaglione Gemona, col grado di tenente, partecipò alla campagna di Grecia, meritando due medaglie di bronzo. Era il 28 marzo 1942 quando la nave «Galilea», che riportava il Gemona in patria, fu silurata. In quella drammatica circostanza, l'eroico comportamento gli valse la terza medaglia di bronzo.

Nei giorni successivi all'9 settembre 1943 si trovava a Udine, nella caserma Di Prampero, insieme ad altri ufficiali della Julia, radunati dai tedeschi con l'intento di internarli in Germania. Da una finestra vide passare la sorella crocerossina, la chiamò e finse di salutarla, ma nel darle la mano le consegnò, non visto, la medaglia d'oro dell'Ottavo Reggimento Alpini che aveva salvato di nascosto. Il giorno dopo riuscì ad ingannare la sentinella tedesca e a fuggire.

Dal '43 al '45 fu con la seconda divisione partigiana Osoppo; in seguito fu imprigionato dai tedeschi; dopo la guerra, nel 1949, fu aiutante del 6° Alpini a Merano, e nel 1962-63 comandante del Battaglione L'Aquila a Tarvisio, e poi divenne sottocapo di stato maggiore al comando del 4° Corpo d'Armata alpino.

Fu colonnello comandante del 6° Alpini a Brunico nel 1964; insegnante di logistica a Civitavecchia dal 1965 al '68, e quindi fu promosso generale di brigata. Comandò la Orobica a Merano. Nel '70 fu ufficiale addetto allo stato maggiore della difesa, quale vicedirettore logistico dell'esercito. Infine, nel 1972, nominato generale di divisione, fu incaricato delle funzioni di direttore generale delle provvidenze per il personale al ministero della difesa e nel '77, promosso generale di corpo d'armata, fu collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Il gen. Giovanni Bernardinis.

Il generale Bernardinis era anche stato decorato di tre croci di guerra al merito, di due medaglie di bronzo per il lungo comando ed era grand'ufficiale al merito della repubblica.

Ora ha raggiunto le altre migliaia di «penne mozze» che alle adunate non mancano mai.

Ricordando le sue grandi doti di Uomo e di Alpino, la sua «discreta» presenza tra noi, il Presidente e gli Alpini tutti della Sezione, con il comitato di Redazione di «Alpin jo, mame!», si uniscono al dolore dei familiari.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Signor Ministro! Rimettiamoli in uniforme!

Il Comune di Udine, con recente provvedimento, ha concesso l'uso gratuito degli autobus cittadini ai militari *in uniforme.*

Alle proteste di un uomo politico, che riteneva il provvedimento illegittimo perché diretto a imporre ai giovani l'uso dell'uniforme fuori servizio, ha risposto sul «Messaggero» del 24 ottobre il Sig. Michele Papa con una lettera che affronta la questione sia dal punto di vista giuridico, che da quello pratico.

Concordiamo, nel modo più ampio, con la sua chiara esposizione e con gli argomenti proposti.

Ma, andiamo più in là.

Da tempo, nei commenti della «Mula Gigia», abbiamo espresso la nostra disapprovazione alla «libera uscita» in borghese dei nostri giovani di leva e quindi siamo grati all'Amministrazione Comunale per l'iniziativa, che ci auguriamo venga estesa ad altri campi, quali l'accesso *gratuito (in uniforme)* a spettacoli culturali, ricreativi e sportivi e, *con riduzione* (come una volta) a quelli cinematografici.

* * *

Abbiamo più volte rilevato, infatti, come il servizio di leva debba essere diretto non solo all'addestramento dell'uso delle armi per la difesa della Patria, ma debba essere considerato preziosa occasione di incremento culturale, di specializzazione tecnica, di abitudine alla vita in comune, al contemperamento delle proprie esigenze con quelle degli altri.

Noi, che abbiamo vissuto la dura naja alpina, siamo convinti che questa sia preziosa per la formazione del carattere e per la creazione di quello spirito di fratellanza, che sopravvive al congedo e che è la base di questa nostra Associazione, che tutti ci invidiano.

* * *

Non riteniamo, quindi, che la libera uscita in borghese sia utile, né alle esigenze della «difesa», cui i giovani sono chiamati dalla «Carta Costituzionale», né alla loro formazione disciplinare e civica.

Nel caso di gravi, improvvise necessità di servizio, l'abito civile rende meno agevole il rapido rientro in caserma dei militari. L'abito civile, inoltre – contrariamente a quanto è stato affermato –, accentua le differenze sociali, creando, tra i meno abbienti, un senso di frustrazione e il desiderio di disporre di capi di vestiario non inferiori per aspetto e qualità a quelli posseduti dai loro colleghi più fortunati. L'impossibilità di far fronte a tale desiderio favorisce il verificarsi di dolorosi, gravi episodi, che sempre più frequentemente vengono evidenziati dalla stampa locale.

Non sembra che fosse questo l'obiettivo postosi dal legislatore con le «Norme di principio sulla disciplina militare» adottate nel 1978.

* * *

Lo spirito del 1968 e dell'Istituto di Sociologia di Trento, che avevano portato nella scuola il «18 garantito», gli «esami di gruppo», l'abolizione della «scuola selettiva», sono stati ormai da tutti ripudiati e tutti ormai ne respingono la paternità. Coloro che, a suo tempo, se ne riempivano la bocca, parlano ora di «professionalità», di «meritocrazia», di «necessità di far posto ai migliori».

* * *

Anche nel campo militare, come è stato rilevato da «Panorama» in un interessante articolo di Tumiati, citato nel nostro numero precedente, è assolutamente necessario ripristinare *la disciplina,* procedendo al riesame di quelle norme, che, in questi quattro anni di sperimentazione, si sono dimostrate inadeguate.

Non è ammissibile che il servizio militare, nato per essere scuola di formazione civica, si trasformi in scuola di addestramento alla malavita.

Questo è il nostro grido di allarme!

* * *

Un altro grido di allarme era stato lanciato nel 1976 dall'Associazione Alpini, in occasione dei primi soccorsi al Friuli.

In un «comunicato denuncia» diretto a tutte le autorità, alla stampa e alla radio, l'allora Presidente nazionale Bertagnolli segnalava l'esistenza nelle zone terremotate di «sciacalli della politica» che «fingevano di voler aiutare la nostra gente, avendo invece come scopo preciso quello di seminare odio e malcontento».

La denuncia sollevava le ire di alcuni giornali che la definivano «inaccettabile», come pure veniva definita «delirante» l'iniziativa dell'A.N.A. di istituire dieci cantieri di lavoro per il soccorso al Friuli.

Sono di questi giorni un commento all'arresto in Friuli di «brigatisti rossi» e le rivelazioni sulle attività in Friuli di Susanna Ronconi:

«Dopo venne il terremoto. Ora, col senno di poi, risulta agevole comprendere a cosa mirassero certi 'soccorritori' giunti da ogni dove e a tutt'altro interessati che alla sopravvivenza dei friulani nel deserto delle macerie.

Se ne accorsero (non furono loro risparmiate critiche: ahimè, quanto immeritate fossero, lo si scoprì poi) coloro che s'erano assunti la responsabilità e l'onere di gestire l'emergenza e la prima fase della ricostruzione».

* * *

Sono passati sei anni. Affermare ora «Avevamo visto giusto!», sarebbe una ben magra soddisfazione.

Ma, ben più magra e dolorosa, sarebbe quella di affermare tra altri sei anni: «Anche per il problema della disciplina militare avevamo ragione.

* * *

Errare, humanum est. Perseverare diabolicum!

La Gigia

«Il Friûl us ringrazie di cûr e nol dismentèe». Cerchiamo di non dimenticarlo e diamo ospitalità ai Soci che tornano in Friuli per l'Adunata Nazionale. Comunicate alla Sede Sezionale - tel. 23456, la vostra disponibilità.

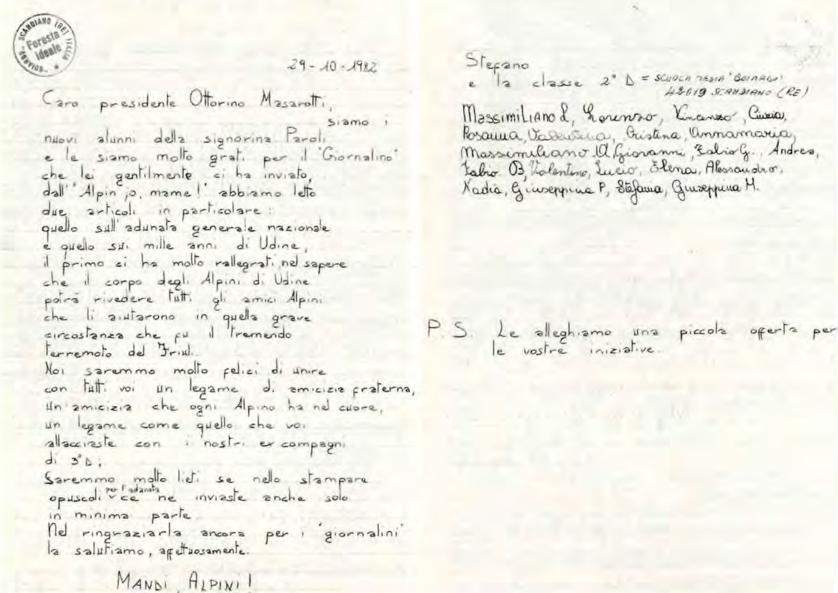
Sempre uniti con i nostri piccoli, grandi Amici di Scandiano

Anche quest'anno gli alunni della Scuola Media «Boiardo» del centro emiliano si terranno in corrispondenza con noi

Il rapporto epistolare tra gli scolari di Scandiano (Reggio Emilia) e il nostro periodico è ormai una simpatica e consolidata consuetudine. Riportiamo la lettera inviataci da questi nostri carissimi amici, che ringraziamo di cuore e che certamente non dimenticheremo neppure in occasione della grande adunata e della commemorazione per il millenario della città di Udine. Senz'altro invieremo loro quanto verrà stampato dalla nostra Sezione.

Alla professoressa Giovanna Paroli, un affettuoso ringraziamento per la simpatia che nutre nei confronti dell'A.N.A., con il più vivo apprezzamento per la sua mirabile opera educativa. E grazie sempre a tutta la scuola, che ama ricordarsi anche dell'ueli pa lum!

L'intero Comitato di redazione di «Alpin jo, mame!» e il Presidente sezionale formulano voti fraterni di buon anno scolastico e ricambiamo affettuosi saluti.


Scandiano (RE) Italia – Foresta Ideale

29-10-1982

Caro presidente Ottorino Masarotti,
siamo i nuovi alunni della signorina Paroli e le siamo molto grati per il 'Giornalino' che lei gentilmente ci ha inviato, dall' 'Alpin jo, mame!' abbiamo letto due articoli in particolare:
quello sull'adunata generale nazionale e quello sui mille anni di Udine,
il primo ci ha molto rallegrati nel sapere che il corpo degli Alpini di Udine potrà rivedere tutti gli amici Alpini che li aiutarono in quella grave circostanza che fu il tremendo terremoto del Friuli.
Noi saremmo molto felici di unire con tutti voi un legame di amicizia fraterna, un'amicizia che ogni Alpino ha nel cuore, un legame come quello che voi allacciaste con i nostri ex compagni di 3ª D;
Saremmo molto lieti se nello stampare opuscoli per l'adunata ce ne inviaste anche solo in minima parte.
Nel ringraziarla ancora per i 'giornalini' la salutiamo, affettuosamente.

MANDI, ALPINI!

Stefano
e la classe 2ª D = Scuola Media 'Boiardo' 42019 Scandiano (RE)

Massimiliano L., Lorenzo, Vincenzo, Cinzia, Rosanna, Valentina, Cristina, Annamaria, Massimiliano M., Giovanni, Fabio G., Andrea, Fabio B., Valentino, Lucio, Elena, Alessandro, Nadia, Giuseppina P., Stefania, Giuseppina M.

P.S. Le alleghiamo una piccola offerta per le vostre iniziative.

La lettera inviata dagli scolari al presidente Masarotti.

I 110 anni di dedizione alla Patria





Due momenti della cerimonia al Tempio Ossario di Udine.

Il 15 ottobre, per ricordare il 110° anniversario della costituzione delle truppe alpine è stata celebrata una Messa al Tempio ossario di Udine.

Il rito religioso è stato officiato da don Caneva, parroco di Cargnacco, che nell'omelia ha ricordato il 110 anni di dedizione alla patria, in guerra e in pace, e lo spirito di fratellanza che ha sempre animato le Penne nere.

Erano presenti il vessillo della Sezione di Udine e i gagliardetti di Rive d'Arcano, del gruppo Udine-centro, di Torreano e di Ceresetto, di Terenzano e di Cargnacco ed inoltre una rappresentanza della Fanfara sezionale.

Durante la celebrazione è stata recitata la preghiera dell'alpino ed, al termine, gli intervenuti si sono recati nella cripta a rendere onore ai Caduti. Il Presidente della Sezione di Udine, Masarotti, ha deposto un mazzo di fiori sul monumento all'Alpino, mentre un trombettiere della fanfara suonava il silenzio fuori ordinanza.

È seguito un intervento commemorativo tenuto dal generale Francesconi, presidente dell'UNIRR.

Sono intervenuti, tra gli altri, il consigliere nazionale Grossi, i vicepresidenti sezionali Molinaro e Tonchia, il generale Martinello, il dottor Farina e i Consiglieri sezionali.

Campionato nazionale A.N.A. di tiro a segno

La squadra sezionale si aggiudica il 4° posto





In alto: la squadra sezionale composta da Paoluzzi, Isola e Della Longa; sotto concorrenti sulla pedana di tiro.

A Forlì, il 25 e il 26 settembre, al 13° Campionato nazionale di Tiro a segno con carabina standard, la squadra sezionale ha perso, per sei punti, il Trofeo nazionale vinto l'anno scorso.

Al Campionato, organizzato dalla Presidenza Nazionale con la collaborazione della Sezione A.N.A. Bolognese-Romagnola, il Gruppo A.N.A. di Forlì e la Sezione Tiro a segno di Forlì, hanno partecipato Alpini in servizio e in congedo.

Erano in palio il Trofeo «A. Gattuso», il Trofeo «Cinquantenario Sezione di Milano» e i premi individuali.

I risultati individuali di questa competizione nazionale sono:

Classifica individuale categoria militari

Categoria Maestri:
Maresciallo De Chirico Giuseppe - Brig. Orobica (punti 294).

Categoria 2ª classe:
1) Visentini Bruno - Brig. Cadore (p. 289); 2) Mayr Helmut - Brig. Orobica (289); 2) Riva Adriano - Brig. Taurinense (289).

Classifica per reparto militare per l'assegnazione del Trofeo «Cinquantenario della Sezione di Milano»:

1) Brigata Orobica con De Chirico, Mayr, Schwielbacher (583); 2) Brigata Taurinense con Riva, Vianco, Ongaro (574); 3) Brigata Julia con Rupi, Franchi (572).

Classifica individuale Soci A.N.A.

Categoria Maestri:
1) Meda Alessandro - Sez. Varese (295); 2) Isola Paolo - Sez. Udine (293); 3) Rosetti Libero - Sez. Bologna (293).

Categoria 1ª Classe:
1) Guardini Rolando - Sez. Verona (290); 2) Tiraboschi Italo - Sez. Bergamo (290); 3) Scarabel Andrea - Sez. Vittorio Veneto (289).

Categoria 2ª classe:
1) Boschet G. Marco - Feltre (289); 2) Geroldi Sergio - Bergamo (288); 3) Caldera Giovanni - Brescia (288).

Classifica Sezioni A.N.A. per il Trofeo «A. Gattuso»

1) Sezione di Varese con Fontana A. (285), Meda A. (295), Montorfano G. (289); 2) Sezione di Bergamo con Rocca R. (289), Tiraboschi (290), Geroldi S. (288); 3) Sezione di Brescia con Bertella E. (290), Conforti D. (286), Caldera G. (288); 4) Sezione di Udine con Isola P. (293), Della Longa P. (283), Paoluzzi E. (287).

Il trofeo Gallino di tiro a segno

Domenica 14 novembre, presso il poligono di via del Cormor, a Udine, si è svolta la 13ª ed ultima edizione del «Trofeo Corrado Gallino», di tiro a segno, organizzata dal Gruppo A.N.A. di Tricesimo in collaborazione con la Sezione A.N.A. e la Sezione Tiro a segno di Udine.

La gara di quest'anno è stata l'ultima edizione di questo Trofeo a livello sezionale, in quanto per i prossimi anni verrà messo in palio un nuovo «Trofeo Gallino» a livello nazionale. A livello provinciale verrà istituito un Trofeo dedicato al Cap. Rossi Pietro, già Capogruppo di Tricesimo.

Alla competizione hanno partecipato circa quaranta atleti provenienti dai Gruppi di Tricesimo, Osoppo, Buttrio, Treppo Grande, Feletto Umberto, Rive d'Arcano, Buia e Reana del Roiale.

Sono invece mancati i Gruppi che partecipavano di solito, come Branco, Manzano, Moruzzo, Cavalicco e Fagagna.

I risultati della gara sono i seguenti:

Categoria Maestri e 1ª classe:
1) Isola Paolo - Tricesimo (punti 295); 2) Della Longa Paolo - Tricesimo (287); 3) Cainero Edy - Feletto Umberto (281).

Categoria 2ª classe:
1) Monsutti Dino - Tricesimo (287); 2) Paoluzzi Erminio - Buttrio (285); 3) Goggiati Ezio - Buttrio (278).

Categoria Esordienti:
1) Iuri Tullio - Buttrio (269); 2) Fasiolo Fulvio - Treppo Grande (258); 3) Clemente Sergio - Buttrio (258).

Il trofeo è stato assegnato alla Squadra A di Tricesimo con gli atleti Monsutti, Isola e Merlino.

Al secondo posto si è classificata la squadra A di Buttrio con gli atleti Paoluzzi, Goggiati e Clemente.

Alpini di Udine Città, cercate di dare ospitalità a dei Soci la sera di venerdì 6 e sabato 7 maggio 1983 in occasione dell'Adunata Nazionale. Comunicate la vostra disponibilità alla Sede Sezionale - tel. 23456.

VITA DEI GRUPPI

UDINE CENTRO
Celebrazione del 4 Novembre


La fiaccolata in via Aquileia.


Un momento della cerimonia in piazzale d'Annunzio. (foto Zerbin)

Giovedì 4 novembre come avviene ormai da tre anni, il Gruppo ha celebrato la festa delle Forze Armate e l'Anniversario della Vittoria con la consueta fiaccolata.

Alle ore 18.30, nel Piazzale D'Annunzio, schierata la Banda della Divisione Mantova, alcune centinaia di rappresentanti le Associazioni d'Arma ed i Gruppi Alpini, dopo aver reso omaggio al Cippo alla Divisione Julia e l'ammainabandiera, alla luce del fiaccole hanno sfilato in corteo per le vie del centro fino a raggiungere piazza della Libertà, dove è stato deposto un mazzo di fiori al Tempietto ai Caduti.

Questa, del 4 Novembre, è una manifestazione con la quale l'A.N.A. si propone di scuotere la cittadinanza dal torpore in cui vive e rievocare l'amor patrio. Un sentimento non astratto ma dimostrato con il lavoro, la serietà, il rispetto e l'altruismo.

Chi ha partecipato alla fiaccolata, ha dovuto purtroppo notare che al passaggio della Bandiera, le persone anziane che facevano ala, si toglievano il cappello in segno di rispetto e omaggio al simbolo patrio, mentre diversi giovani militari, vistosamente camuffati da borghesi, attraversavano il corteo nella più completa indifferenza.

È doloroso constatare come la scuola, la famiglia e la società abbiano ridotto le giovani leve: egoiste, menefreghiste, interessate soltanto ciò che dà loro un mero interesse immediato.

Noi alpini abbiamo il dovere di operare per riportare i nostri amici, i nostri figli e quanti ci attorniano verso il giusto modo di essere italiani.

Dono della Bandiera ad una Scuola Elementare udinese

Sabato 6 novembre, il Gruppo ha fatto dono della Bandiera alla Scuola Elementare Maria Alberti Fiascaris di Udine nella borgata di Baldasseria. È stata una ennesima occasione per entrare in una scuola cittadina e far conoscere gli Alpini.

In quel giorno gli Alpini del Gruppo, residenti nella borgata, hanno voluto riunire la celebrazione del 4 Novembre con il dono della Bandiera; una manifestazione che è stata molto apprezzata dalla popolazione e dal validissimo corpo insegnante, rivolta a far apprendere ai bambini l'amor patrio e le tradizioni friulane.

Le maestre si sono dimostrate preparate e responsabili nel difficile compito di formare in questi bambini i futuri cittadini.

È stata un'esperienza anche per noi che spesso ci lasciamo prendere dal pessimismo.

MOGGIO UDINESE
Forabosco Rino: l'alfiere

Il 25 luglio 1982 il Gruppo A.N.A. di Moggio Udinese ha festeggiato il 50° di fondazione. Durante la S. Messa, madrina la professoressa Ernesta Tinivella figlia del colonnello Tinivella medaglia d'oro della Julia in Grecia, è stato inaugurato il nuovo gagliardetto del Gruppo. Alfiere del Gruppo, in questa e in tante altre circostanze liete e tristi, era il socio Forabosco Rino, classe 1909. Soddisfatto il servizio militare nel 1930, prima come minatore poi come muratore va a lavorare in Francia, Svizzera e Italia. Nel dicembre 1942 viene richiamato alle armi, effettivo al battaglione «Monte Canin», e combatte fino al luglio del 1943, quando viene congedato d'autorità per avere i cinque fratelli sotto le armi (4 Alpini e 1 Artigliere da montagna). E così termina la carriera militare del buon Rino.

Resta solo da dire che il lontano 21 febbraio 1932, essendo il più giovane Alpino in congedo iscritto al neocostituito Gruppo A.N.A. di Moggio Udinese, partecipa come alfiere alla inaugurazione del gagliardetto. Dopo la benedizione nella vetusta abbazia, sulla piazza, davanti al Municipio, vi è la cerimonia ufficiale alla presenza di tante autorità civili e militari tra cui il Comandante della III Brigata Alpina che di lì a poco prenderà il nome di Divisione Alpina «Julia». E qui i ricordi di Rino Forabosco, Alpino della Julia, diventano struggenti: davanti a lui passano i tanti e tanti compaesani, con in testa l'allora Capogruppo Luciano Franz, che diedero la vita per la Patria in Grecia e in Russia.

FAGAGNA
La giornata dell'anziano

Sotto la direzione del Capogruppo Sergio Melchior sono stati curati tutti i preparativi, fino all'ultimo particolare, affinché la giornata dell'anziano riuscisse «tutta da ricordare».

Il programma previsto si è svolto nella baita alpina, sede del Gruppo, in località del Forte.

Dopo la celebrazione della S. Messa, è stato rivolto il saluto a tutti gli anziani presenti ed in seguito il pranzo ha permesso di approfondire la conoscenza e di stare in allegria.

Il pomeriggio è trascorso lietamente fra le canzoni di un trio fokloristico e l'esibizione della «Corâl Feagne», che ha proposto ai presenti brani tradizionali friulani.

ADEGLIACCO-CAVALICCO
Benedetto il gagliardetto del Gruppo


Folla e autorità alla festa del Gruppo. (foto Zerbin)


Lo scoprimento del monumento.

Domenica 3 ottobre, il Gruppo A.N.A. di Adegliacco-Cavalicco ha festeggiato ufficialmente la sua costituzione.

Don De Roja ha celebrato la messa al campo e impartito la benedizione al gagliardetto del Gruppo e alla bandiera donata alle scuole. Nel cortile delle scuole elementari, alla presenza di molte autorità civili e militari, è stato scoperto un cippo in memoria dei Caduti, opera dello scultore Renato Picilli.

Le penne nere presenti alla cerimonia erano numerosissime, ed inoltre c'erano la fanfara della Sezione di Udine e il picchetto militare alpino.

Il Capogruppo Eddo Gentile ha spiegato il significato del cippo posto al centro delle due frazioni: sarà il ricordo dei Caduti e contemporaneamente il simbolo di unione e di pace.

Per Tarondo, sindaco di Tavagnacco, l'iniziativa servirà ad indicare alle nuove generazioni il valore dei sacrifici che hanno permesso di raggiungere la democrazia.

Il generale Francesconi, nel suo discorso ufficiale, ha esaltato l'eroismo con cui gli alpini hanno sempre combattuto ed ha esortato i ragazzi delle scuole a rimanere sempre uniti e fedeli alla bandiera.

Verso la fine della cerimonia è intervenuto anche l'arcivescovo di Udine mons. Battisti, che si trovava a Cavalicco per assistere alla Messa di S. Leonardo, ed ha elogiato l'opera e le iniziative che il nuovo Gruppo vuole concretizzare.

Nel programma della manifestazione figuravano una mostra di pittura dei bambini e, al bocciodromo di Adegliacco, una gara di bocce per l'assegnazione del trofeo Gallino.

Alla cerimonia ufficiale del Gruppo erano presenti il presidente della Sezione di Udine Masarotti con il vicepresidente Molinaro e alcuni consiglieri sezionali, il colonnello Pastorino in rappresentanza della Brigata Julia, numerosi gagliardetti ed il vessillo sezionale, il direttore didattico di Tavagnacco dottor Sguarz, il presidente dell'ANPI, assessori, consiglieri comunali e rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche e d'arma.

Alpini!
Per la prossima
Adunata Nazionale
di Udine
esponete
un Tricolore
ad ogni balcone!

MAGNANO IN RIVIERA
Quando l'amicizia è anche solidarietà


I volontari del gruppo di Malo.


L'edificio ristrutturato. (foto Ciani)

In settembre il Gruppo Alpini di Malo è ritornato a Magnano in Riviera nella casa di Romeo Piccoli, l'indimenticabile sindaco della ricostruzione. Dopo la ristrutturazione, fatta durante le ferie di agosto, sono ritornati per intonacare l'edificio. Il ricordo dell'amico è ancora troppo vivo e poi, Alessandro e Fabrizio, i figli di Romeo, tanto giovani, come avrebbero potuto farcela da soli?

Guidati dall'infaticabile Mario Gentilini, gli Alpini di Malo in due giorni hanno terminato tutto il lavoro, ora manca solo la tinteggiatura esterna che sarà eseguita nella prossima primavera.

Ritorneranno ancora gli amici di Malo. Per Alessandro. Per Fabrizio.

TARCENTO
L'aria del Bernadia stimola i ricordi

«Sono già salito fin qui tre volte – mi ha detto – ma vorrei venirci ogni anno ed anche se la distanza è notevole cercherò di ritornare: quassù si respira altra aria».

L'aria è quella dei monti friulani, precisamente del Bernadia, dove il 29 agosto ha avuto luogo la celebrazione in ricordo dei Caduti di tutte le guerre ed in particolare di quelli della Julia.

L'uomo è Elio Borgobello di Tricesimo, classe 1921, Vicepresidente della Sezione «Alpi Apuane-Massa Carrara» e Capogruppo di Massa-Centro. Nei primi giorni del gennaio 1941 questo Alpino entrò come recluta nel battaglione «Cividale» raggiungendo poi i «veci» in Grecia coi complementi. Il 9 agosto 1942 partì da Nimis e poi da S. Giovanni al Natisone con la compagnia del valoroso capitano Dario chiaradia (ferito mortalmente a quota Cividale, in Russia) per il fronte del Don.

All'alba del 4 gennaio 1943 prendeva parte al primo attacco per la conquista della quota Signal, ribattezzata in seguito quota Cividale in onore dei valorosi Caduti. Era nella 1ª squadra mitr. della 20ª Compagnia comandata dal caporal mag-

giore Anzil Gustavo di Collalto di Tarcento che appoggiava il 1° plotone del tenente Benedini.

Nel pomeriggio dello stesso giorno l'Anzil veniva ferito a morte e Borgobello si trovò a dover subentrare nel comando. Poco lontano, sul versante sud, cadevano eroicamente il sergente Paolino Zucchi di Collalto e altri Alpini che avevano combattuto fino all'estremo sacrificio. Sulla quota, Borgobello aveva riportato un congelamento di 1° e 2° grado alle mani e ai piedi e in seguito dovette sostenere i rigori del clima e gli attacchi dei carri armati russi durante tutta la ritirata della steppa fino a Karkow.

Sul Bernadia, sotto una pioggia scrosciante, mi ha confidato di aver portato con sé il gagliardetto del suo Gruppo perché intitolato ad un valoroso ufficiale della Julia, Enrico Baroni, caduto sul Mali-Scindeli l'8 marzo 1941.

«Ho pensato – mi ha detto – che spiritualmente il Baroni avrebbe gradito trascorrere queste ore in mezzo ai superstiti della Julia».

Il Capogruppo di Tarcento

Festa per i 55 anni del Gruppo



La consegna della targa al «ragazzo» Guido Clocchiatti. (foto Ciani)

Domenica 24 ottobre il Gruppo Alpini di Tarcento ha festeggiato il 55° anniversario della fondazione con una cerimonia alla quale hanno partecipato numerosi iscritti.

Alle 11, in presenza delle autorità, è stata deposta una corona ai piedi del monumento ai Caduti e, alle 11.30, i partecipanti hanno assistito alla S. Messa officiata da don Volpe.

Durante la celebrazione, l'arciprete di Tarcento, monsignor Frezza, ha ricordato la solidarietà offerta dagli Alpini alla popolazione specialmente dopo il terremoto, e anche come essi si siano impegnati nella ricostruzione della cappella votiva di via dell'Ancona a Madonna di Aprato.



Gli onori ai Caduti.

Alla celebrazione è seguito un convivio nel corso del quale il Capogruppo Ciussi, in un discorso, ha precisato che nel passato del Gruppo c'è una grande iniziativa che lo onora e lo distingue: la realizzazione del monumento faro della Julia sul Bernadia (ideato dall'avv. Mattighello). Tutto ciò che è stato fatto prima e dopo, per gli Alpini appartiene alla normalità.

Fra i presenti c'era anche il cavalier Guido Clocchiatti, il più anziano di tutti i componenti del Gruppo. Molto conosciuto a Tarcento, sempre presente a tutte le manifestazioni sia come veterano sia in rappresentanza del Gruppo, il cavalier Clocchiatti è un ragazzo del '99 ed è un esempio per i giovani. Lo si vede tuttora passare per le strade della cittadina in bicicletta e – come ha detto Ciussi – per Tarcento ha il valore di una bandiera. Al cavalier Clocchiatti, da parte di tutti gli Alpini di Tarcento, è stato consegnato un riconoscimento.

In seguito il Capogruppo ha ringraziato i volontari che dal mese di novembre dello scorso anno stanno lavorando gratuitamente ogni domenica per ristrutturare la cappella votiva di via dell'Ancona.

Alla ricorrenza erano presenti il Vicepresidente della Sezione di Udine cavalier Tonchia, monsignor Frezza, il pretore di Tarcento dottor Pispisa, il comandante del 28° Gruppo Artiglieria Tenente Collonnello Poluzzi.

Una tradizione che continua



Un momento dell'incontro con gli anziani. (foto Ciani)

Anche quest'anno gli Alpini di Tarcento, per continuare una tradizione che si rinnova ormai da anni, si sono recati con il Capogruppo Ciussi in visita all'Opera Pia Coianiz.

Gli ospiti della casa di riposo tarcentina hanno molto apprezzato la loro visita perché gli Alpini, con la loro tipica esuberanza, hanno subito creato un'atmosfera di allegra partecipazione.

Il Gruppo è stato salutato cordialmente, oltre che dagli ospiti, anche dal personale religioso il quale si è augurato che l'odierno messaggio di fraternità.

TARVISIO

Al bosco delle Penne mozze di Cisòn di Valmarino

Gita del Gruppo A.N.A. di Tarvisio nella zona di Vittorio Veneto... e non poteva mancare una visita reverente al Bosco delle Penne mozze di Cisòn di Valmarino.

Ci ha illustrato l'Opera il professor Salvadoretti, Alpino (lo si è visto subito) e poeta (lo si è subito inteso). Si è rammaricato di non averci potuto accogliere in una giornata di sole che, coi suoi raggi, avrebbe invaso di colori cangianti l'ambiente: un giovane bosco alle pendici della montagna (che s'intravvedeva con le sue roccette, in alto, al rincorrersi delle nebbie), col ruscelletto che vien giù leggero nel verde di cipressi, ginepri, carpini, abeti e tra i sentierini che conducono alle stele, le stele in lega di bronzo cui la mano amorevole dell'artista ha donato un disegno tra rilievi e fori dove il vento canta e il colore gioca.

Le stele, nei propositi di chi ha promosso la nobile iniziativa, dovranno essere qualche migliaio: una per ogni alpino della provincia di Treviso, caduto nelle due guerre mondiali. Sono già state collocate quelle della guerra '15-'18. Per completare il monumento occorre ancora un notevole sforzo finanziario, il vile denaro, lo sterco di Satana, che, tuttavia, «nol spussa, come che i dise anca i preti». Alla fine si avrà un'opera d'arte, un capolavoro nato dal connubio tra l'impegno e l'ideale, una sublime invocazione di pace, un lavoro ecologico di notevole merito.

Così, mentre l'Alpino Salvadoretti ci teneva l'avvincente discorso, il nostro Capogruppo Buliani pensava a dove e quando far passare il cappello davanti ad ognuno di noi per raccogliere l'offerta. Più tardi si è saputo che il nostro contributo è stato di tre stele «messe a dimora» nel giardino di quei Caduti. Quali siano le nostre tre stele non si sa, ma ci è caro immaginare che una sia quella dedicata all'alpino caduto nell'alta Val Dogna, a due passi da casa nostra, in una giornata mite di settembre, quando la fioritura estasiava ancora il soldato che saliva tra gli spiazzi erbosi sovra i quali si erge il Montasio roseo e possente.

La nostra fantasia ci porta a credere che il Signore onnipotente abbia a concedere – nella pace di questo bosco sacro alle memorie – agli spiriti di questi Alpini caduti, le carezze delle madri, delle spose, dei figli e i desiati amplessi delle donne prescelte nella breve vita e mai avute.

Bosco delle Penne mozze di Cisòn di Valmarino, solenne nelle brume e nelle fiorite, quando il grano matura e al tempo del vino e delle castagne! Iniziativa alpina! Si può essere certi che tutti i Gruppi A.N.A. d'Italia, uno più dell'altro, vorranno essere presenti, con il loro contributo, a sostegno di un'opera di altissimo valore artistico e morale.

Massimo Leli, amico degli Alpini

Celebrato nella sede del Gruppo il 110° anniversario delle Truppe alpine



Il ligneo Crocifisso della sede del Gruppo.

In ricordo della costituzione delle Truppe alpine, il Gruppo di Tarvisio aveva deciso di far celebrare la S. Messa per l'anniversario.

La sera, però, il turno in chiesa era già prenotato da privati. Era comunque doveroso assistere alla S. Messa e così, approfittando del fatto che fra i soci c'è un cappellano militare, che la sede può ospitare un discreto numero di persone, e pensando che sarebbe stata una buona occasione per accogliere degnamente un nuovo Amico (quel Crocefisso ligneo che fa parte del Gruppo già da qualche tempo, senza pagare il bollino), il Gruppo ha deciso di far celebrare la S. Messa in sede.

Su un altare improvvisato è stato officiato il rito durante il quale è stato benedetto il Crocefisso. È seguito il discorso commemorativo del Capogruppo. Alla celebrazione sono intervenuti una trentina di soci, alcuni con le mogli, ed il comandante del battaglione Gemona.

GRADISCUTTA DI VARMO

Gemellaggio con il Gruppo di Sauris



La sfilata per le vie del paese.

Domenica 19 settembre, a Gradiscutta di Varmo, ha avuto luogo il gemellaggio tra il Gruppo locale e quello di Sauris. Alla cerimonia, semplice ma molto sentita, sono intervenuti, oltre ai numerosi soci, anche i sindaci dei due paesi, Pive per Sauris e Pivetta per Varmo.

Nel corso della cerimonia c'è stato lo scambio di saluti fra le autorità e dopo la S. Messa i partecipanti si sono recati al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona. Il coro di Sauris è stato apprezzato da tutti gli intervenuti e un abbondante pranzo, molta musica e tanta amicizia hanno concluso la giornata.



La corona ai Caduti.

RACCHIUSO

Commemorato l'Anniversario della Vittoria

Domenica 7 novembre, Anniversario della Vittoria, il Gruppo Alpini di Racchiuso ha voluto ricordare i Caduti di tutte le guerre organizzando una serie di manifestazioni.

Al mattino ha avuto luogo la Staffetta Alpina ormai alla III Edizione. In una giornata di sole, però con una freddo pungente, le colline attorno al paese hanno visto snodarsi le tre frazioni della staffetta. Notevole la partecipazione (35 squadre), elevato l'agonismo che ha permesso di abbassare sia i tempi parziali che quelli totali.

Nel pomeriggio, dopo la S. Messa officiata da don Dus nella vecchia chiesa appena restaurata, si è formato il corteo con in testa la banda di Povoletto che ha raggiunto il monumento ai Caduti. Qui, mentre un picchetto in armi del 52° Battaglione «Alpi» rendeva gli onori e la banda intonava l'Inno del Piave, è stata deposta una corona d'alloro da due reduci. Erano presenti i Sindaci di Attimis e di Povoletto, rappresentanze d'Arma, il gonfalone del Comune, molte bandiere delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, gli Alpini e la popolazione di Racchiuso; il socio Guion ha illustrato il significato della cerimonia e ha tratteggiato la figura del fante Guido Baldini, caduto sul carso nella grande guerra, e dell'Alpino Edilberto Lenchig, caduto in Grecia, ai quali è stato quest'anno intitolato il trofeo 3ª Staffetta Alpina.

Il Sindaco Degano ha

quindi letto la motivazione della Croce di Guerra alla memoria assegnata all'Alpino del «Cividale» Edilberto Lenchig consegnandola al fratello Romeo, Capogruppo di Racchiuso.

Davanti «Alla Baita» hanno quindi avuto luogo le premiazioni dei partecipanti alla 3ª Staffetta Alpina.

Il trofeo è stato vinto dall'A.N.A. di Grions che con Cettolo, Cusma e Bonin ha migliorato il tempo stabilito nelle passate edizioni. Secondi sono giunti Redolfi, Monai e Soravito del G.S. Comeglians. Terzi Codutti, Bortolussi e Sabbadini della Nuova Atletica Friuli; seguivano poi il Circolo Guardie di Finanza di Udine, l'A.N.A. Grions, il G.S. Comeglians, il G.S.A. di Pulfero, il G.S.A. di Udine, il G.S.A. di Pulfero, la Brigata Julia.

TRICESIMO

Ricordati i Caduti nel 64° della Vittoria

Domenica 7 novembre, si è svolta la celebrazione del 64° anniversario della Vittoria e come ogni anno i Soci del Gruppo A.N.A. di Tricesimo hanno ricordato i Caduti ed i Soci defunti.

Le autorità e le varie associazioni combattentistiche e d'arma si sono incontrate in piazza del Municipio; da qui è partito il corteo in direzione S. Pietro in Zucco per assistere alla S. Messa e deporre le corone sul tempietto ai Caduti; in questa occasione è stata consegnata la Croce di guerra al merito ad un concittadino.

Il corteo, alla fine della cerimonia, si è sciolto e tutti i partecipanti si sono in seguito ritrovati per il Rancio sociale presso il ristorante Diana. Erano presenti la banda cittadina, che ha rallegrato la festa, e circa centosettantaquattro persone.

È stata un'occasione per ritrovarsi tutti in compagnia e trascorrere qualche ora allegramente.

Centro mancato per un soffio



Dino Monsutti al tiro.

Si è svolta a Ponte nelle Alpi (Belluno) la gara di tiro a segno nazionale Trofeo «G. Feltrin», ad estensione interregionale di carabina libera, 30 colpi a testa, organizzata dalla Sezione A.N.A. di Belluno e dal Gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene.

La squadra di Tricesimo, che lo scorso anno aveva vinto il trofeo, si è classificata terza con uno scarto minimo di sette punti.

Le classifiche sono le seguenti:

Categoria Maestri e 1ª classe

1) Montorfano Guglielmo - Ana Varese (295 punti); 2) Isola Paolo - Ana Tricesimo (295); 3) Nardon Aldo - Ana Marostica (295).

Categoria 2ª classe

1) Monsutti Dino - Ana Tricesimo (293); 2) Visentin Bruno - Brig. Alp. Cadore (291); 3) Masut Luigino - Ana VittorioVeneto (288).

Categoria esordienti

1) Conte Graziano - Ana Feltre (271); 2) Dalla Corte Francesco - Ana Feltre (266); 3) Carlin Mauro - Ana Ponte n. Alpi (249).

Squadre

1) Ana Varese: Montorfano 295, Carraro 290, Meda 292; 2) Brigata Alp. Cadore: T.C. Marini 294, Calamina 291, Visentini 291; 3) Ana Tricesimo: Monsutti 293, Isola 295, Della Longa 282.

Il trofeo è stato assegnato alla Sezione Ana di Varese in custodia fino all'edizione 1983.

Gli Alpini pensano alla terza età



Amicizia e affetto verso gli anziani.

Domenica 17 ottobre, tutti gli Alpini in congedo del luogo si sono dati appuntamento nella locale Casa di Riposo, dove era stata invitata anche tutta la comunità tricesimana, per trascorrere una lieta mezza giornata con gli anziani ospiti.

Alle nove è stata celebrata la S. Messa a cui sono seguiti il brindisi ed il rinfresco. La distribuzione dei doni, l'estrazione gratuita di due cinquine e di due tombole, la fisarmonica e il liron del prof. Renato Tosolini e del socio Aldo Piccini, hanno contribuito a creare una spensierata atmosfera.

Le penne nere sono intervenute in buon numero; con loro c'era anche il socio Sergio Simeoni, che ha voluto essere presente nonostante sia costretto a rimanere su una carrozzella. Molto scarsa invece la partecipazione della comunità tricesimana, in particolare dei parenti.

FLAIBANO

Dedicata una via alla «Julia» nel cinquantesimo del Gruppo

Il dinamico Alpino Valentino Picco ha voluto festeggiare l'anniversario per i cinquant'anni del suo Gruppo con due giornate che resteranno nel ricordo.

I festeggiamenti per la ricorrenza erano ricchi di iniziative ed oltre alle penne nere ed alle autorità civili e militari c'è stata una partecipazione molto sentita da parte dei simpatizzanti provenienti dai paesi vicini.

Valentino Picco, attuale Capogruppo di Flaibano, è figlio di Luigi Picco, uno dei soci fondatori del Gruppo.

Erano gli anni Trenta quando quest'ultimo ed Ettore Bertoli decisero di costituire il Gruppo di Flaibano; si formò un gruppetto di soci che nel 1932 ottenne il riconoscimento ufficiale con la consegna del gagliardetto.

Le manifestazioni sono iniziate sabato con l'inaugurazione della mostra fotografica intitolata «Paesans sot la nae», cui è seguito un concerto del coro alpino di Moruzzo.

Domenica si è svolta la celebrazione con la deposizione della corona al monumento ai Caduti da parte di due penne nere che rappresentavano due generazioni: Osvaldo e Modesto Del Degan, padre e figlio.

Si è poi formato un lungo corteo che ha raggiunto le scuole dove il vicepresidente del consiglio regionale Del Gobbo ha scoperto una targa in ricordo di Luigi Bevilacqua (medaglia d'oro), caduto nel corso di un atto eroico durante il primo conflitto mondiale ed al cui nome è dedicato l'edificio scolastico.

Le madrine Ida Bizzaro ed Anna Maria Candoni hanno ricevuto il tricolore che i due istituti scolastici esporranno in occasione delle ricorrenze ufficiali.

Il comandante della brigata Julia generale Madaro ha scoperto la scritta della strada dedicata, nell'occasione del cinquantesimo, alla Divisione Julia. La nuova arteria, realizzata per ora soltanto in parte, collegherà il centro studi ai servizi sportivi.

Il corteo ha raggiunto, infine, la suggestiva chiesetta di San Giovanni, restaurata alcuni anni fa con l'aiuto degli Alpini. Dopo la Messa il Capogruppo Picco ha ricordato il significato della festa ed i valori e gli esempi che ispirano le penne nere.

Hanno parlato anche il Sindaco Ezio Picco, il Presidentesezionale dell'A.N.A. Ottorino Masarotti, e il cappellano militare don Ascanio De Luca, che hanno rievocato momenti di guerra e tanti atti di eroismo.

La cerimonia si è conclusa con la consegna della croce di guerra a un veterano, Remigio Curridor, uno dei pochi sopravvissuti alla campagna di Russia e con la consegna di una tessera onoraria a due reclute di Flaibano e Sant'Odorico, Luigino Picco e Marino Pecile, all'insegnante Margherita Cescutti, e a Graziano Bevilacqua.

A tutti è stato offerto il rancio preparato nell'attrezzatissima cucina da campo della Julia.

AQUILEIA

50° di vita del Gruppo



L'accensione del tripode sulla tomba dei dieci militi ignoti.

Alle 15.30 del giorno 6 novembre c.a. la Fiaccola della fraternità è giunta ad Aquileia. Ad attenderne l'arrivo c'erano il Capogruppo A.N.A. locale, il primo cittadino del Comune e una folta schiera di Alpini e rappresentanti d'arma.

Acceso il tripode del monumento, in cui riposano le spoglie di dieci militi ignoti, il prof. Bertogna, con brevi parole, ha ringraziato il Gruppo di Monfalcone per la bella riuscita della manifestazione, sottolineando il dovere, da parte di tutti, di non dimenticare mai i Caduti per la patria.

Il prof. Bertogna ha inoltre ricordato che, nell'occasione, si celebrava il 50° di fondazione del Gruppo, creato dall'artigliere Alpino dr. Aldo Venuti e dedicato ai fratelli Giuseppe ed Eugenio Garrone, med. d'oro, caduti sul monte Grappa.

Nel congedarsi dagli intervenuti, il Capogruppo ha ribadito che gli Alpini sono sinonimo di onestà e di fraternità in ogni occasione, sino alla morte.

È d'uopo menzionare la presenza, alla cerimonia, del figlio del dr. Venuti, del gen. Meneguzzo, del dr. Grossi Consigliere nazionale e, in rappresentanza della Sezione, il Consigliere Gobessi.

SEZIONE DI UDINE *in famiglia*

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la Redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini dellaSezione rinnovano le più affettuose condoglianze.

È mancato, dopo breve malattia, l'Alpino del Gruppo A.N.A. di Pontebba «Zibet», RINO PECCOL. Aveva partecipato alle campagne di guerra di Grecia e Jugoslavia. Aveva 61 anni. la sua scomparsa ci ha addolorati tutti. Alla famiglia porgiamo vive condoglianze.

GRUPPO DI BASILIANO

È deceduto, dopo lunga malattia, il Socio ENNIO BIANCO, classe 1915. Alpino del Btg. Cividale, ha partecipato alla campagna di guerra 1940-43. Decorato con croce di guerra.

È deceduta la MAMMA dei Soci Sereno e Angelo Pontoni.

GRUPPO DI BEANO

È deceduto il Socio ENZO CRAGNO, classe 1913, Alpino dell'8° Rgt.

GRUPPO DI MURIS DI RAGOGNA

È mancata la MAMMA ai Soci Sebastiano Pascoli e Giacomo De Monte.

Tutti i Soci del Gruppo sono vicini a Dario Locatelli per l'immatura scomparsa della MOGLIE.

GRUPPO DI SAVORGNANO DEL TORRE

È deceduto il Socio DANTE MARTINIS, classe 1923. Alpino del Btg. Cividale, ha partecipato all'ultimo conflitto mondiale.

GRUPPO DI SAN DANIELE DEL FRIULI



Ci ha lasciati FRANCESCO OTTAVIANO RINALDIS, classe 1913. Combattente sul fronte greco-albanese e su quello francese. È stato un collaboratore fedele, preciso e sempre disponibile.

GRUPPO DI MUZZANA DEL TUR.

È deceduto per un male incurabile il socio SILVANO FELETIG, classe 1946, del II Raggruppamento Alpini - Btg. Val Tagliamento.

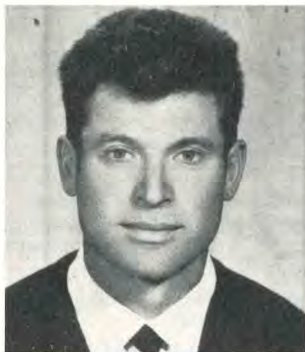
GRUPPO DI OSOPPO



FRANCESCO COSANI, nato ad Osoppo il 9-3-1916. Combattente con l'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona - prima sul fronte greco-albanese e poi su quello russo , meritandosi il grado di sergente. Nel 1948 emigrò in Sud Arica, ma rimase sempre attaccato al suo paese natio. Nel 1976 ritornò definitivamente ad Osoppo per trascorrervi la vecchiaia ma ben presto incominciò ad ammalarsi fino a spegnersi il 23-7-1982. Fu un generoso donatore di sangue.



POMPEO ANDREUSSI, nato ad Osoppo il 5-5-1890, Alpino dell'8° - 97ª compagnia. Emigrato in giovane età in Romania, rientrò in patria per partecipare alla grande guerra. Partecipò a diverse azioni in Val Raccolana; fu ferito e fatto prigioniero. Finita la guerra, riprese la via dell'emigrazione che lo vide in Brasile, Argentina, Francia, Austria e Romania fino al 1950, anno in cui rientrò definitivamente in Italia. È morto il 24-8-1982 all'età di 92 anni; era il più anziano del Gruppo.



GIORGIO FORGIARINI, nato a Gemona del Friuli il 2-6-1931. Appartenente al 3° Artiglieria da montagna - Gruppo Belluno. È deceduto il 5-10-1982.



RAFFAELE COPETTI, nato a Buia nel 1932. Alpino dell'8° Rgt. - Btg. Tolmezzo. È deceduto il 6-7-1982.



ERMENEGILDO MORETTI - classe 1910. Alpino dell'8° Rgt. - Btg. Gmona. Deceduto il 31-10-1982.

GRUPPO DI UDINE-EST



È deceduto il Socio ARMANDO CAPPA - classe 1924 - Alpino dell'8° Rgt. - Battaglione Cividale. Il Gruppo prende viva parte al dolore della moglie e dei familiari ed esprime vivissime condoglianze.

GRUPPO DI NIMIS

Sono deceduti i Soci GIOVANNI MONAI, classe 1917, artigliere Alpino e combattente dell'ultima guerra, e GIUSEPPE GERVASI «Brisico», classe 1912, artigliere Alpino.

Scarponcini

GRUPPO DI UDINE-EST

È nato il primogenito MATTEO al Socio Bozzi Andrea e gentile Signora Gianna; tanti e tanti auguri da parte di tutti i Soci del Gruppo.

GRUPPO DI GRADISCUTTA DI VARMO

Il Socio Dante Scaini e consorte annunciano con grande gioia la nascita della primogenita CHIARA. Da parte di tutti i Soci del Gruppo vivissime congratulazioni e tanti auguri per un «fratellino».

GRUPPO DI PALAZ. DELLO STELLA

Felicitazioni e tanti auguri ai Soci Ermanno Urban e Signora per la nascita dell'alpinotto IVAN; a Vittorio Gonzo e Signora per la nascita del figlio FABIO; a Mario Faggionato e Signora per l'arrivo della stella alpina VALENTINA.

Alpinifici

GRUPPO DI BASALDELLA DEL C.

I Soci del Gruppo annunciano il matrimonio dell'amico degli Alpini rag. PIO PAOLO ROMANELLO con la Dott.sa GLORIA AITA. Ai novelli sposi i più fervidi auguri.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO



Il 13-11-1982 ANGELO NICLI e FABIOLA COSOLO si sono giurati fedeltà eterna. Tutti i Soci A.N.A., dei quali lo sposo è Capogruppo, porgono tanti e tanti auguri, auspicando una nidiata di... «Alpinotti».

GRUPPO DI DIGNANO

Il Socio RENATO BELTRAME annuncia il suo matrimonio con la signorina DANIELA FANTIN. Ai novelli sposi tanti tanti auguri da tutto il Gruppo.

Onorificenza

Ad ITALO FELCARO, Capogruppo A.N.A. di San Giovanni al Natisone fin dal 1955, Consigliere Sezionale, già Vicepresidente, è stata conferita dal Presidente della Repubblica la Commenda all'O.M.R.I. Al neo Commendatore vivissime felicitazioni per il meritato riconoscimento.

Ueli pa' Lum

Gruppo A.N.A. di Basaldella	L. 3.000
Gruppo A.N.A. di Basiliano	L. 3.000
Gruppo A.N.A. di Cervignano	L. 13.000
Gruppo A.N.A. di Dignano	L. 3.000
Gruppo A.N.A. di Gradiscutta di Varmo	L. 3.000
Gruppo A.N.A. di Muris di Ragogna	L. 9.000
Gruppo A.N.A. di Osoppo	L. 50.000
Gruppo A.N.A. di Palazzolo dello Stella	L. 9.000
Gruppo A.N.A. di Pradamano	L. 5.000
Gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano	L. 30.000
Gruppo A.N.A. di S. Andrat del Cormor	L. 10.200
Gruppo A.N.A. di San Daniele del Friuli	L. 10.000
Gruppo A.N.A. di S. Giovanni al Natisone	L. 40.000
Gruppo A.N.A. di Udine-Est	L. 13.000
Alunni Classe 2ª media «D» - Scandiano	L. 10.000
Familiari del defunto «Zibet» - Pecol Rino	L. 50.000
Rag. Enzo Galliussi	L. 30.000
Signor Franco Candotto - Campolongo al Torre	L. 5.000
Signora Pietrobon Luciana in Molinaro	L. 200.000
Dott. Ezio Martinis	L. 10.000

La mònt

La mònt a nùs clame
nùs tràte di amîs:
jè come la mame
che clame i siei fîs.

Nùs ûl simpri bèn,
nûs dîs: vignît sù,
se il cîl l'è serèn
l'è bièl cjalâ jù.

Lìn sù cjaminànt,
cjalànt i colôrs
dai prâs, rispetànt
lis bèstiis e i flôrs.

Pai crès, pal gravòn
ch'al sèi grant o pizzul,
fasìn attensiòn:
l'è simpri pericul.

No stìn lassâ li
butìglis, cassèlis,
che dome cussì
lis mônts restin bièlis.

La vôs di un amànt da mònt

A.N.A. - G.S.A. Nucleo di Udine



L'annuale assemblea dei soci



Il presidente Fabris alla recente premiazione per il Trofeo «città di Tarcento». (foto Turin)

Venerdì 5 novembre 1982, presso la sede del G.S.A. di Via S. Agostino n. 8, si è tenuta l'annuale assemblea dei Soci. Alla presenza degli intervenuti il Presidente Sig. Fabris, ha tenuto le relazioni sulle attività svolte nella passata stagione, sia nel lato agonistico che nel lato organizzativo.

Organizzazione del corso di sci da fondo a Camporosso nel mese di gennaio, organizzazione e partecipazione compatta dei Soci alla riuscita Gara Sociale a Fusine in Valromana, che ha laureato campione sociale assoluto il Sig. Bassi Dante, vera punta di diamante della nostra formazione.

Organizzazione della sci alpinistica del Monte Canin, una gara che ha riscosso ampi consensi e applausi anche oltre i confini italiani. Nelle sue parole il Presidente non ha mancato di sottolineare la numerosa partecipazione dei nostri Soci alle gare sia in Regione che all'estero, con risultati veramente lusinghieri per uno sci club cittadino come il nostro.

Per l'attività estiva ha sottolineato i numerosi e lusinghieri piazzamenti ottenuti dai nostri atleti nelle gare di corsa in montagna, la partecipazione ai campionati A.N.A., sia individuali che a staffetta, l'organizzazione della nona «Marciavede» a Savorgnano del Torre in collaborazione con il locale Gruppo A.N.A., che ha visto la partecipazione di un migliaio di appassionati e, a conclusione, il non plus ultra: l'organizzazione e la partecipazione al Trofeo Città di Tarcento - Trofeo Bisol, valide come terza ed ultima prova di campionato italiano di corsa in montagna a staffetta, tenutosi il 19-9-'82 a Tarcento. Una manifestazione che non ha avuto precedenti nella Regione e che può considerarsi a ragione una delle più grandi manifestazioni di atletica, riconosciuta per la FIDAL, svoltasi nel Friuli-Venezia Giulia.

Una gara che ha dato lustro alla nostra giovane Società e che deve dare sprone a sempre *maiora* per i suoi dirigenti e atleti in modo da formare in seno al G.S.A. una famiglia a cui tutti devono cooperare per raggiungere traguardi sempre più ambiti.

Con queste parole il Presidente Sig. Fabris ha chiuso la relazione sportiva passando alla relazione finanziaria e morale che è poi stata approvata all'unanimità dai presenti.

Per la prossima attività invernale si è deciso di organizzare n. 2 corsi di sci da fondo a Camporosso con i maestri della locale scuola della Valcanale.

Il primo avrà svolgimento dal 28-11-'82 al 12-12-'82, mentre il secondo dal 2-1-1983 al 23-1-'83.

La partecipazione dei nostri atleti a gare zonale ed



Sci alpinistica del Canin: la salita a Sella Ursic con sullo sfondo il Povic.



Il passaggio lungo i ghiacciai del Canin.

estere, l'organizzazione della Gara Sociale e per il 1° maggio 1983 la 25ª edizione della sci alpinistica del Monte Canin.

È stato rivolto un appello ai giovani perché partecipino sempre più numerosi alla vita della Società. Nella discussione che è seguita alla lettura delle varie relazioni, sono intervenuti numerosi Soci e in particolare il segretario Sig. Chiaro che con sentite parole, a nome di tutti i presenti, ha ringraziato in particolar modo il Presidente Sig. Fabris e il D.S. Sig. Flaugnatti Dino (Picon) per la loro disinteressata opera a favore della Società e non ha mancato di sottolineare con una punta di dispiacere la mancanza da parte dei Soci nel prestare aiuto alla segreteria che pesa interamente sulle sue non più giovani spalle, oberate e logorate da una lunga milizia.

In chiusura è stata offerta a tutti i presenti una bicchierata con gli auguri di sempre meglio.

IX Edizione «Staffette Partigiane»



Il cambio a Faedis fra Flaugnatti e Picotti.

Tricesimo, Savorgnano al Torre, Faedis, Nimis e Tarcento sono i paesi che con la partenza, il passaggio e l'arrivo hanno salutato i 184 concorrenti, suddivisi in 46 squadre, partecipanti alla IX Edizione delle «Staffette Partigiane» una classica gara competitiva che si svolge lungo le colline del Friuli orientale e che ricorda gli «staffettisti portaordini partigiani».

Otto squadre del G.S. Alpini Udine hanno partecipato a questa gara sportiva meravigliosamente organizzata dall'ANPI - APO - ANED.

Una gara risolta sul filo di lana; infatti i vincitori del G.S. «Marino Rossi» di Udine, in volata, hanno soffiato per soli 7 decimi di secondo il primo posto ai fortissimi atleti della Pol. Libertas Grions del Torre.

Le nostre prime squadre classificatesi sono: al 13° posto (Gigante, Violin, Stokel, Coronato), al 16° (Bassi, Picon, Picotti, Argento), al 29° (Marchiol, Chiandoni, Mazzei, Zamparo).

Per la prima volta è passato all'altra sponda (quella del concorrente) il cronometrista ed organizzatore Naz, che ha gareggiato con una delle squadre del G.S.A.

La premiazione ha chiuso la manifestazione conclusasi per noi, e soprattutto per 'Picon', nei locali tipici del tarcentino.

Naz

Alcuni risultati, per squadre:

1° G.S. «Marino Rossi», Udine (Spagnul Rodolfo 27'54" - Baldan 31'50"); 2° Polisportiva Libertas, Grions del Torre (Vello Gianni 27'58" - Cettolo Alberto 32'27"); 3° G.S. Cassa di Risparmio, Gorizia (Lena Sergio 27'48" - De Franco Roberto 33'57"); 4° U.S. «Aldo Moro», Paluzza (Sq. A: Di Centa Andrea 29'12" - Candotti Oreste 32'21"); 5° G.S. Comeglians (Sq. A: Spollero Gino 30'15" - Puschiasis Emi 35'50"); 6° C.R.A.L. - A.C.T., Trieste (Sq. B: Calò Andrea 30'40" - Liberale Rocco 36'01"); 7° G.S. A.N.P.I., Tricesimo (Sq. A: Medeossi Franco 30'06" - Morassi Gianluca 34'27"); 8° C.C.S. «Porta Villalta», Udine (Casarsa Guido 31'36" - Del Fabbro Patrizio 35'46").

Cena propiziatoria della neve

Venerdì 12-11-'82, presso «LA BAITA» di Racchiuso, il G.S.A. ha tenuto la cena Sociale, detta anche «cena propriziatoria della neve», perché porta bene per gli sciatori; infatti anche quest'anno il 13-11-'82 la neve ha fatto la sua prima comparsa.

Come consuetudine, la cena che si svolge ogni anno il mese di novembre, oltre che occasione di incontro fra amici, viene considerata ormai a ragione un avvio dell'attività invernale del gruppo.

Una sessantina di Soci e simpatizzanti si sono ritrovati presso il tipico locale friulano, gestito dal Capogruppo di Racchiuso Lenchig Romeo, che con vera signorilità ci ha fatto gustare le specialità del locale inaffiate da un ottimo vino. Al termine della cena si è dato avvio alle danze che si sono protratte fino alle ore piccole con la sapiente guida del disc-jockey Roberto, che ha dato modo al direttore sportivo Flaugnatti di estasiare i presenti con la sua grazia e leggiadria.

Corso di sci di fondo

Il G.S.A., in collaborazione con la scuola di sci nordico di Camporosso Valcanale, organizza per il mese di gennaio 1983 un corso di sci di fondo, che inizierà il giorno 2 e proseguirà nei giorni 9, 16 e 23.

Per qualsiasi informazione e per le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Gruppo in via S. Agostino 8/a in Udine, il martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 19.30, oppure presso l'Optecnica di Flaugnatti Dino, in Via Aquileia 43 - tel. 293804.

III Staffetta Alpina di Racchiuso

Giunta alla sua terza edizione, la Staffetta a squadre di corsa in montagna organizzata dal Gruppo Sportivo Alpini «Ragazzi di Racchiuso», ha visto la partecipazione di ben 35 squadre di tre atleti ciascuna con la presenza anche del nostro G.S.A.

Una giornata di freddo autunnale, ma con tanto sole, ha accolto dirigenti e concorrenti provenienti dalla Regione per partecipare a questa bellissima manifestazione, che è stata curata dal Capogruppo A.N.A. di Racchiuso ed organizzatore di prim'ordine Romeo Lenchig e da suo figlio Roberto, con la collaborazione dei soci e simpatizzanti del sodalizio.

Ottima prova hanno dato le squadre del nostro GSA, che ha partecipato con ben nove formazioni di cui due femminili.

Una bellissima premiazione, con coppe e spumante per tutti, allietata dalle note della banda di Povoletto di cui faceva parte come aggregato anche il «piattista» Picon. Castagne, funghi e vino per tutti.

Grazie Roberto.

Date Campionati Nazionali A.N.A. '83

A seguito di modifica della data di effettuazione del Campionato Nazionale di Slalom Gigante 1983, riportiamo qui di seguito il calendario «aggiornato» delle gare 1983:

Campionato Sci Fondo, 27 febbraio a Ziano di Fiemme.

Campionato Sci Alpinismo, 13 marzo a Lizzano in Belvedere (Bologna).

Campionato Slalom Gigante, 10 aprile a Livigno.

Campionato Tiro a Segno, 26 giugno a Vercelli.

Camp. Corsa a staffetta, 24 luglio a Gazzabiga (Bergamo).

Camp. corsa in montagna, 18 settembre in zona Lessinia (Verona).

Camp. Marcia Reg. in montagna, 2 ottobre in Valle di Susa.



"JULIA"



Ca.STA 1983



Dal 2 al 7 febbraio TARVISIO sarà sede dei Ca.STA, cioè Campionati Sciistici delle Truppe Alpine. In pratica, per la partecipazione di rappresentanze di tutte le Penne nere, in servizio e in congedo, la fisionomia delle gare è quella di una «piccola olimpiade» cui ogni anno danno risalto anche rappresentanze alpine dei paesi alleati.

Le prime gare hanno luogo nel 1919, ma l'uso degli sci per le truppe alpine risale al 1900-1901, allorché nella zona del Moncenisio e dello Spluga vengono effettuate le prime prove. Lo Stato Maggiore dell'Esercito, in seguito ai risultati conseguiti, sancisce l'impiego degli sci per le truppe di montagna e questa decisione contribuisce a dare un'immediata nuova visione dell'impiego degli Alpini.

L'origine delle gare, dunque, risale al periodo immediatamente successivo al primo conflitto mondiale; dopo le competizioni del 1919, nel 1922 a Limone Piemonte cominciano i campionati nazionali militari di sci. Ufficiali, Sottufficiali e semplici Alpini – circa 450 – affrontano quattro prove abbastanza difficili ed altamente selettive: una gara di resistenza (equivalente all'attuale fondo, ma certamente non effettuata con gli sci leggeri adottati oggi), una di discesa, una di salto e una di penthatlon (resistenza, velocità in discesa, stile, ostacoli e tiro).

Le competizioni vengono contrassegnate nel 1929 da un intervallo nel corso del quale i reparti alpini portano a termine un'impresa di eccezionale importanza: il primo raid sciistico che vede partire le pattuglie di testa il 10 gennaio da San Dalmazzo e da Tolmino. Nel 1931, invece, si hanno a Passo Tonale le prime gare interreggimentali – G.I.S.T.A. – che continuano anche negli anni successivi con un costante perfezionamento sia dei metodi addestrativi che dei materiali, contribuendo decisamente al rapido progresso della tecnica.

Sospesa a più riprese, dal 1941 al 1946 per ragioni belliche, e per altri motivi nel 1948, 1949, e dal 1954 al 1962, le «gare bianche» riprendono man mano vigore, seguendo il passo della tecnica e fornendo ad essa utili suggerimenti per le continue esperienze, avendo come obiettivo un addestramento valido per ogni condizione sia di neve che di tempo.

Ed ora torniamo ai nostri giorni.

Da anni sono in palio due ambìti trofei, abbinati alle gare di staffetta nordica e di pattuglia, intitolati alla memoria del Generale Vittorio Emanuele Rossi e del Tenente, medaglia d'oro al valor militare, Silvano Buffa.

Prenderanno parte al campionato rappresentanze di tutti i reparti delle cinque Brigate: Julia di Udine, Cadore di Belluno, Taurinense di Torino, Tridentina di Bressanone e Orobica di Merano; della Scuola Militare Alpina di Aosta; del Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano e dei reparti suoi supporti.

Da alcuni anni anche Eserciti stranieri di Paesi amici ed alleati hanno chiesto di partecipare ai Ca.STA per concorrere all'assegnazione del Trofeo dell'«Amicizia» istituito nel 1979. Il trofeo viene assegnato alla rappresentativa che abbia conseguito il miglior tempo complessivo risultante dalla sommatoria dei tempi nelle gare di staffetta e di pattuglia.

Quest'anno la partecipazione straniera raggiungerà la punta massima di presenze: saranno infatti a Tarvisio, per contendere alla Scuola Militare Alpina, vincitrice delle precedenti edizioni del «Trofeo dell'Amicizia», le rappresentative di sei Paesi: Stati Uniti, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Austria e Svizzera.

Alle «piccole olimpiadi» delle Truppe Alpine parteciperanno quest'anno circa 600 atleti che si cimenteranno nelle quattro classiche gare: fondo individuale con tiro, slalom gigante, pattuglia con tiro, staffetta nordica 3×10 Km. Saranno presenti alla manifestazione anche gli addetti militari di parecchi Paesi stranieri.

Dato il folto numero di partecipanti e per l'indiscusso valore internazionale di diversi atleti italiani e stranieri che quest'anno saranno a Tarvisio, si ritiene che questa edizione dei Ca.STA sarà tra le più qualificate e spettacolari sino ad ora svolte.



Alpini della Brigata in allenamento al poligono di tiro.

Marinai inglesi fra gli Alpini



Gli ospiti inglesi osservano una batteria da montagna con i muli.

Il giorno 12, in occasione della sosta di alcune unità della flotta inglese nei porti di Trieste e di Venezia, ha avuto luogo una visita «alla pari» tra marinai inglesi ed Alpini della Brigata Alpina Julia.

Il programma della visita degli ospiti, 40 tra Ufficiali e marinai, era incentrato su una dimostrazione alpinistica di «alpieri» della Julia presso la palestra alpina di Sterbanuzis nei pressi di Tolmezzo seguita, nella stessa località, da una esercitazione dimostrativa di presa di posizione di una batteria obici da 105/14.

Contemporaneamente, nello stesso giorno, gli alpini hanno contraccambiato la visita recandosi a Venezia e Trieste, dove sono stati graditi ospiti delle unità della flotta alla fonda.

Commemorazione dei Caduti della «Julia»

Anche quest'anno, nel giorno dei Defunti, la «Julia» ha ricordato i propri Caduti, in pace ed in guerra.

Il Comandante, gen. Madaro, rappresentanze di ufficiali e sottufficiali, autorità comunali e Associazioni d'Arma, hanno partecipato, successivamente, a SS. Messe e deposizioni di corone presso la caserma «Goi-Pantanali» di Gemona a ricordo dei 29 Militari vittime del terremoto del '76 e alla chiesetta di Muris di Ragogna a ricordo di tutti i Caduti Alpini.

Ufficiali Francesi in visita alla Brigata

Nel quadro degli scambi culturali tra appartenenti alle forze armate occidentali, un gruppo di ufficiali e sottufficiali della riserva dell'Armée francese, guidato dal ten. col. Jean-Marie Varliette del Centro Studi Militare di Lingue straniere, ha trascorso un breve periodo presso la Brigata Alpina «Julia».

Nei giorni 25, 26 e 27 ottobre, dopo aver assistito ad un «briefing» di presentazione della Brigata, gli ospiti francesi hanno visitato le infrastrutture ed osservato alcune dimostrazioni addestrative ed esercitazioni in varie località della Carnia e del Friuli, sedi di reparti della «Julia».

Approffittando della permanenza in regione, gli ospiti francesi hanno rivolto il loro interesse culturale alla mostra dell'architetto D'Aronco a Villa Manin di Passariano, ed a quella del Grassi a Tolmezzo dove hanno ammirato anche il Museo delle Arti Carniche.

Nella giornata del 28 ottobre, lasciata la nostra città, il gruppo si è portato a Venezia da dove, dopo una breve visita alla città, ha fatto rientro nel suo Stato.

Coristi cercansi

Da alcuni anni la Brigata Alpina «Julia» ha costituito un coro di Brigata, composto da militari di leva, per mantenere vivi fra i giovani i canti tradizionali degli Alpini e della montagna.

Il complesso ha riscosso, in questi anni, lusinghieri successi e riconoscimenti in concorsi e manifestazioni in tutta Italia, merito questo dei bravi «bocia» e degli ottimi direttori che abbiamo avuto la fortuna di trovare, fino ad ora, tra i giovani di leva. La difficoltà maggiore del nostro complesso sta nella continua rotazione dei suoi elementi, direttori compresi, dovuta al congedamento mensile.

Questi giovani Alpini provengono generalmente dalle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, regioni dove numerosi sono i «Cori» e le «Corali Polifoniche». Per mantenere a buon livello questo nostro complesso e facilitarne il lavoro di preparazione abbiamo pensato di chiedere la collaborazione dei «veci» che *consiste nel segnalarci coristi* e, soprattutto, *direttori di coro* che, dovendo prestare servizio militare, *potrebbero essere inseriti nel nostro gruppo corale.*

Riteniamo che tale proposta e collaborazione sia un reciproco ed utile servizio, perché i vostri coristi e direttori potranno rimanere in costante esercizio.



IL NOSTRO CAPPELLO

« Sapete cos'è un cappello alpino? ».

È il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: « nebbia schifa ».

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde, gli hanno dato il colore.

Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.

L'han tenuto come una bandiera.

Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciale per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un Alpino il suo CAPPELLO è TUTTO.

SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 928250

LA FIACCOLATA DELLA FRATERNITÀ

Fiaccola della fraternità alpina e presenza alle cerimonie per i Caduti di tutte le guerre e di tutte le Nazioni: ecco due momenti sublimi in cui occorre mettere al bando ogni retorica e, ubbidienti alla tromba che suona il silenzio, fare dentro di noi un breve esame di coscienza. Perché sono morti tutti questi ragazzi? Perché tante mamme, tante mogli, tante fidanzate hanno pianto sconsolate? Perché tanti figli sono stati orbati di un forte braccio, caduto per una palla sconosciuta sul campo di battaglia?

Pensiamoci – tutti – un pochino di più, in questo momento di commemorazioni e celebrazioni, e vedremo che la guerra, da qualsiasi parte arrivi, è sempre una maledizione. Il Presidente De Piante, nel suo breve intervento davanti al tripode degli Alpini, all'arrivo della Fiaccola di Timau, ha detto alcune cose che dovrebbero pure farci riflettere: «Pensando – ha detto – allo strazio di tante vite, non possiamo fare a meno di ricordare i Caduti di questi ultimi anni, morti negli attentati e negli agguati, per difendere anche la nostra Libertà». Libertà di pensiero, di parola, di azione; libertà dal bisogno e dalla violenza, dalla sopraffazione e dal distorto, assassino modo di voler cambiare la società. Non abbiamo certo una società da additare ad esempio, lo sappiamo. Ma per cambiare certi modi di vivere e di far vivere gli individui, vivaddio, non dobbiamo tollerare più atti di terrore, sangue innocente sulle strade e nelle piazze, momenti folli di chi follemente vorrebbe imporci una legge barbara e medievale. Se vogliamo progredire, andare avanti, marciare nel progresso, noi non possiamo tollerare che si instauri una società ancor peggiore, basata sull'intolleranza e sulla dinamite.



L'arrivo della fiaccola in Piazza Grande.

Basta con le guerre, è vero. Ma basta anche con queste azioni criminali, che sono guerre ancora più pericolose.

«Il nostro compito – ha detto ancora De Piante – sarà quello di partecipare alla vita delle comunità, di vegliare, di denunciare le manchevolezze del nostro sistema, lavorando attivamente per migliorarlo, senza lasciarci confondere dall'emotività e dallo sconforto causati da tanti avvenimenti negativi». Quattro parole chiare, senza fronzoli, che tutti i bempensanti comprendono al volo.

Gli Alpini questo lo hanno capito da un pezzo, rimboccandosi le maniche in tante occasioni e dando un esempio di saggezza, di civiltà, di democrazia: perché invece di spargere sangue e terrore non si copia il programma degli Alpini? Una maggiore giustizia sociale, allora, comincerà dalla famiglia, comincerà dall'educazione dei figli, nascerà dai banchi di scuola e si riverserà – come un torrente in piena – sulla società, per ottenere nuove generazioni più sane, meno farisee, ma anche senza fanatismo e follia negli occhi. Se Cristo, scacciando i mercanti del Tempio, usò la frusta e si arrabbiò; ebbene usiamola pure, a ragione, quella frusta, perché pizzicherà un pochino; ma certamente non ammazzerà nessun innocente.

I Morti, quelli che in trincea, in mezzo alla tormenta, nel deserto assolato, sui monti e nel profondo del mare, hanno dato la vita a vent'anni almeno un monito ce lo dovrebbero aver dato. Un «segnale», come si dice adesso, ci viene dalla loro gioventù stroncata. Guardate, ci dicono, che siamo stati giovani anche noi, ed anche noi avremmo voluto goderci la vita, lavorare, abbracciare le nostre spose e le nostre mamme, allevare i figli, fare qualcosa per la Patria, non importa quale essa sia. Ma la guerra, che nessuno di noi voleva, ci ha stroncati questi sogni sogni a metà. Fate almeno voi, che avete avuto la fortuna di sopravvivere o che non avete passato gli orrori della guerra, che i popoli e le nazioni si vogliano bene ed operino, e collaborino per una pace, che duri per sempre in una maggior giustizia sociale, dove tutti possano lavorare in santa pace per un mondo davvero migliore. Altrimenti alle generazioni che verranno dopo di voi, cosa avete dato? Soltanto l'occasione di compiangervi e, magari, di maledirvi!

Ecco il succo di queste cerimonie, al di là delle bandiere, degli onori, delle lapidi e delle corone di alloro. Adesso che andiamo, con tanto amore, a benedire le tombe ed a pregare anche nei cimiteri dei «nemici» di tanti anni fa, facciamo tesoro di questo momento solenne e commovente, tutti, e diamoci da fare per un mondo migliore. Ma sul serio.

Mario Grabar

AUGURI

Come facciamo a prepararci a festeggiare il S. Natale e a pensare all'83 se quest'anno è stato caratterizzato da scandali, dall'inefficienza degli Organi dello Stato, dalle Forze dell'Ordine assassinate per la difesa della libertà e ancora dalla crisi economica che mina il nostro bilancio familiare? Insomma, cosa dobbiamo fare o pensare?

Amici, rimbocchiamoci le maniche, lavoriamo attivamente e il tempo e la nostra buona volontà ci permetteranno di guardare avanti con fiducia e speranza.

Auguri a Voi, alle vostre famiglie, ai Vostri amici, a tutti. Mandi!

IL PRESIDNTE
Giuliano De Piante

Un giorno di festa con gli anziani



Un momento della festa dell'anziano a Lavariano.

Domenica 24 ottobre la nostra Sezione A.N.A. ha celebrato presso il Gruppo di Lavariano l'anno dedicato dall'O.N.U. all'anziano.

Tutti i Gruppi si sono dati da fare per la felice riuscita di questa giornata e, possiamo ben dirlo, sono stati ampiamente ricompensati dai risultati ottenuti.

C'era qualcuno che, vedendo la bella e capiente sala parrocchiale, si era spaventato all'idea di non riuscire ad occupare tutti i posti a sedere. Ogni dubbio ed ogni preoccupazione sono però scomparsi nel verificare la numerosa partecipazione che ha costretto gli organizzatori ad una ulteriore affannosa ricerca di sedie.

Già verso le 13.30 si vedevano i primi arrivi e, chi sorretto da mani amiche, chi ostentando una inusitata vigoria, occupavano gradatamente l'ospitale sala.

Fra i tanti ospiti, un gruppo di pensionati presso la casa per anziani di Mortegliano che, a pomeriggio concluso, non finivano mai di ringraziarci per le piacevoli ore trascorse insieme. È scappato anche il bacetto ma, possiamo garantirlo, del tutto innocente.

L'amico Giovanni Savorgnan ha presentato impeccabilmente la manifestazione soffermandosi sulla condizione dell'anziano e numerosi applausi hanno sottolineato i passi più significativi delle sue osservazioni.

Hanno rallegrato i nostri amici «veci» e tutti i presenti il bravo «Gelindo Tittilitti» che, grazie alla sua magistrale esibizione, ha riportato tanti dei nostri ospiti nel vecchio, e sempre bello, ambiente della satira friulana con argute e pungenti «vignette».

Così il «Fariseo» si è reso simpatico con la sua spontanea capacità di comunicare ed ha dato prova di autentica bravura nel cantare le canzoni da lui stesso scritte.

Il coro «Sot el Agnûl» di Galleriano ha diffuso le sue melodie cantando splendidi pezzi che chissà quanti ricordi hanno rinverdito fra gli attenti ascoltatori.

Due bambini, ben preparati dalle rispettive maestre, hanno dedicato due poesie agli ospiti (i nipotini ai nonni: una splendida immagine, forse per tanti ormai soltanto un ricordo). Così una Signora del paese, che ha composto un poesia pensata, scritta e recitata in friulano, ha meritato gli applausi della platea.

In chiusura, nel cortile interno retrostante la sala, la Fanfara sezionale di Lavariano ha rallegrato gli intervenuti che si stavano rifocillando con quanto era stato preparato sulle tavole imbandite. Il «Trentatre» non poteva mancare ad una festa alpina e con queste note, che a tanti risuoneranno a ricordo di una felice giornata, si concludeva la festa.

Durante lo spettacolo ho più volte osservato gli sguardi e le espressioni di quei volti cercando di carpire i loro umori, le loro sensazioni. Quegli sguardi, quelle espressioni mi hanno indotto a tante riflessioni!

Concludiamo così, cari amici, il ricordo di questa giornata; facciamo sì che essa rappresenti un'occasione da non perdere per ricollocarci nei confronti dei nostri anziani. Se così non dovesse essere, tutto quanto abbiamo fatto domenica 24 ottobre, non avrebbe raggiunto lo scopo.

«Mandi benedès», così ci hanno ringraziato e salutato gli amici della casa per anziani di Mortegliano; e pensare che era bastato così poco!...

P. Cecconi

A Cassano d'Adda e a Marano nel 110° di fondazione degli Alpini

Stavolta abbiamo celebrato il 110° anniversario di fondazione delle truppe alpine «inventate» da papà Perruchetti in due modi, contemporaneamente: la Sezione, col Gruppo A.N.A. di Palmanova, è andata con una folta rappresentanza di associati a Cassano d'Adda, città natale del nostro fondatore, per prendere parte alla cerimonia commemorativa col vessillo della «Tavoni» e tutti i gagliardetti dei nostri Gruppi. Iniziativa, come si è detto, scaricata al Capogruppo palmarino Renato Pozzi, che del resto coi suoi collaboratori se l'è cavata egregiamente.

Dopo due fermate intermedie di... servizio, i partecipanti sono arrivati per tempo a Cassano d'Adda dove, oltre alla sfilata, hanno preso parte alla Messa al campo ed hanno ascoltato attentamente le parole di Giulio Bedeschi, oratore ufficiale della giornata.

Presenti, fra i numerosi convenuti, il generale Poli, il comandante dell'«Orobica» ed i rappresentanti di ben 23 sezioni, di cui pare che soltanto quella di Palmanova fosse presente per tutto il Triveneto.

Siamo rientrati per Capriate S. Gervasio per visitare Minitalia ed abbiamo cenato nella bellissima Sirmione del poeta latino Catullo. Poi, tutti a casa, allegramente, senza farci mancare quello buono.

Così ha raccontato al cronista di turno Nane Manzon, ricordando che il corteo ha pure reso omaggio alla tomba di Perrucchetti ed ai Caduti ed ha assistito all'arrivo delle fiaccole alpine da Gorgonzola, Melzo, Treviglio e Vaprio d'Adda, che simboleggiavano i quattro punti cardinali.

Più modesta, ma non meno importante, la manifestazione locale per celebrare le truppe alpine, in quel di Marano Lagunare: don Elia ha celebrato un officio divino a ricordo del generale Perrucchetti ed i nostri Alpini hanno sfilato per le vie della cittadina lagunare per ritrovarsi poi in un locale a mangiar pesce, offerto dal Gruppo diretto da Giovanni Olivero..

Il cronista di turno



L'inizio della sfilata a Cassano d'Adda.

Riuscita la gara di tiro al piattello della Sezione



Alcuni dei partecipanti alla gara di tiro.

Sezione sportivissima ed attiva, con la gara di tiro al piattello per i Gruppi, organizzata questa estate a Bagnaria Arsa sul campo di tiro a volo con «fossa universale». Gara su un'unica serie di 15 piattelli a quindici metri, con squadre di gruppo ed un sacco di premi. Diciamo subito che impeccabile è stata l'organizzazione, bravissimi i direttori di tiro Mario Tosoratti ed Enzo Del Mestre, insieme col gruppo di Penne Nere addette al campo di tiro ed alla tradizionale grigliata, tutti della polisportiva di Bagnaria Arsa, presieduta dal dottor Orsaria.

Partecipanti in crescendo, essendosi presentati alle pedane 42 tiratori, tenendo presente che alla gara, quest'anno, hanno voluto essere presenti – con una trentina di loro atleti – anche quelli della sezione udinese, che hanno dato lustro alla nostra manifestazione sportiva. Speriamo, così, che l'anno prossimo la partecipazione delle altre sezioni possa allargarsi per fare un campionato «intersezionale» coi fiocchi.

Dice il presidente De Piante, nelle sue noterelle a margine della manifestazione, che si è trattato di una gara «ecologica» oltre che sportiva. Ha ragione, perché l'ambiente è stato rispettato, si è sparato soltanto a piattelli di plastica, ed atleti, dirigenti, Alpini ed amici hanno potuto trascorrere una bella giornata all'aperto, con le loro famiglie. Ci vuol poco, basta intenderci.

Diciamo anche un grazie di cuore all'amico Mario Sepulcri, Capogruppo organizzatore, ed ai suoi Alpini. De Piante gli ha consegnato, prima delle premiazioni, anche l'attestazione della nuova onorificenza di «cavalier ufficiale», firmata dal presidente Pertini, ed anche in quell'occasione il buon Mario, sornione e sorridente, si è nascosto una lacrimuccia perché voleva apparire tutto d'un pezzo. Ma non ce l'ha fatta, il caro Mario, e noi l'abbracciamo tutti per il suo spirito generosissimo e per quello che fa per gli Alpini della Sezione.

Qui, dopo gli auguri al Sepulcri, conviene svelti svelti passare alle classifiche della gara per squadra e per categorie. Eccole:

Squadre
1ª Campolonghetto punti 38; 2ª S. Maria n. 1 p. 35; 3ª Bagnaria n. 1 p. 31.

Categoria extra
1° Del Mestre 14; 2° Tosoratti 13 (9); 3° Masolini 13 (7).

Prima categoria
1° Franco Domenico 12 (8); 2° Bazzaro 12 (6); 3° Zucchi 12 (5).

Seconda categoria
1° D'Olivo 14; 2° Strizzolo 12 (9); 3° D'Ambrosio 12 (8).

Terza categoria
1° Nussio 13; 2° Del Degan 9; 3°-5° Cecotti, Tosoratti, Zof 8.

Calendario manifestazioni 1983

26 gennaio - BAGNARIA ARSA
Commemorazione battaglia di Nikolajewka. Ore 20.00 S. Messa.

6 febbraio - JALMICCO
Assemblea Ordinaria Sezionale dei Delegati A.N.A.. Ore 10.30 inizio lavori.

7-8 maggio - UDINE
56ª Adunata Nazionale (acquistate le medaglie Adunata presso il vostro Capogruppo o direttamente in Sezione).

29 maggio - STRASSOLDO
Fieste dai Alpins.

Anagrafe alpina

Lutti

Gruppo di Palmanova

L'Alpino FANTINI Ottavio, classe 1930, è andato avanti. Un doloroso «Mandi» da tutti gli Alpini del Gruppo.

Gruppo di Bagnaria Arsa

La serenità della famiglia del socio BUDAI Mauro è stata offuscata dalla tragica morte del figlio EMANUELE. Alpini, parenti ed amici, costernati ed addolorati, porgono vivissime condoglianze.

Gruppo di Carlino

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte del socio DELLA RICCA Giobatta, classe 1920.

Gruppo di Gonars

Gagliardetti, ancora una volta, listati a lutto per la scomparsa del socio CIROI Amelio, classe 1913.

Profondo cordoglio ha destato nella locale famiglia Alpina, la tragica scomparsa di MARIO, unico figlio del socio CASATO Vanilio.

Gruppo di S. Maria la Longa

Gli Alpini del Gruppo annunciano con profondo dolore la dipartita del socio JACUZZO Fiorello, classe 1914.

Gruppo di Trivignano Udinese

I soci del Gruppo annunciano con vivo dolore la scomparsa del socio PAVIOTTI Romolo, classe 1913.

Alle famiglie degli scomparsi esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

Nascite

Gruppo di Gonars

Nastro rosa sulla porta di casa del socio FABIO Riccardo, per annunciare la nascita della primogenita FRANCESCA.

Gruppo di Trivignano Udinese

Con gioia indescrivibile, il socio ANZILE Sergio e consorte MARANGONE Elena annunciano la nascita del terzogenito GILBERTO.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di «Alpin jo, mame».

SEZIONE DI GEMONA



LA FESTA DELLA SEZIONE CON IL DONO DEL TRICOLORE

Il 10 ottobre, a Campolessi, in occasione della festa della Sezione si è svolta la cerimonia per la consegna del Tricolore alle scuole Elementare e Materna.

Le Penne nere si sono incontrate al Circolo culturale ricreativo dove, sullo spiazzo antistante, è stata officiata la Messa da don Amato Puppini.

Durante il rito religioso il suono della banda di Madonna di Buia ha reso ancor più solenni i momenti della cerimonia: all'elevazione è stata intonata «Stelutis alpinis» e la musica, ascoltata con attenzione fra le montagne che sovrastano Gemona e un tempo instabile con raffiche di vento, ha riportato alla mente di molti alpini dei vecchi ricordi.

È stata recitata la preghiera dell'Alpino, e don Puppini ha benedetto i due tricolori per i quali sono state madrine le signore Mansutti e Venturini e padrini i signori Gubiani e Di Gianantonio.

Il parroco, nell'omelia, parlando degli «emblemi della cara patria» ha ricordato i valori che simbolicamente rappresentano le bandiere per tutti coloro che credono in un ideale. La messa era celebrata anche in ricordo di tutti gli Alpini deceduti.

Al termine, i partecipanti, formando un lungo corteo che comprendeva autorità, Alpini, bimbi, scolari e genitori, ha raggiunto la scuola di via Campo, per la consegna delle bandiere.

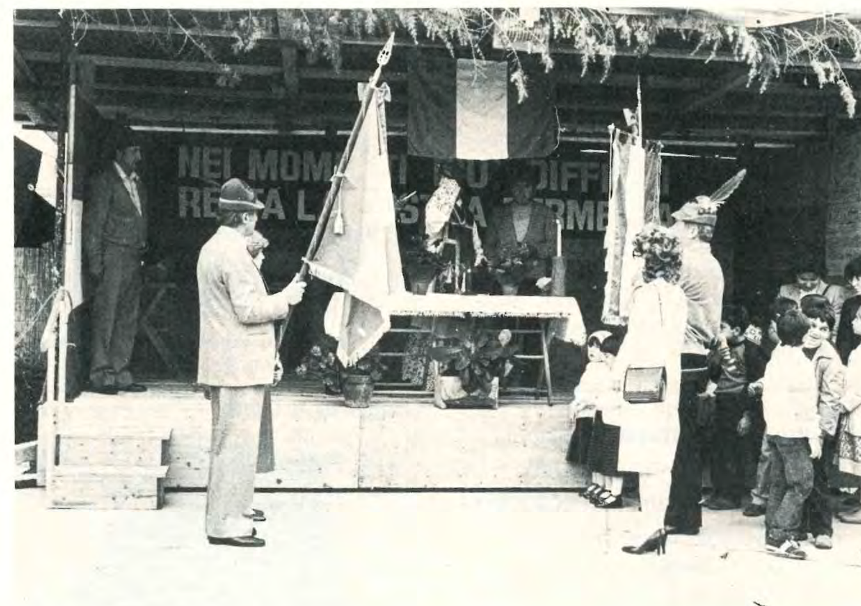
Il discorso ufficiale, a nome dell'A.N.A. e dell'Amministrazione comunale, è stato tenuto dal prof. Enrico Busa, alpino e assessore.

Il prof. Busa ha detto che la cerimonia ha un particolare significato perché accomuna bandiere e bambini: le bandiere sono un simbolo che è al di sopra di ogni tempo, i bambini sono futuri uomini che si guardano con intensa commozione perché in loro si vedono figli e nipoti. L'A.N.A. consegna a queste nuove generazioni di Campolessi i due tricolori affinché imparino a conoscerne il valore. «Il tricolore italiano – ha continuato il prof. Busa – rappresenta la nostra terra, la terra dove sono nati i nostri vecchi e dove siamo nati noi, la terra dove sono sepolti tutti coloro che hanno dato le migliori energie alla patria. Oggi questi caduti sono qui presenti, sia quelli sepolti in terra italiana sia quelli sepolti in terra straniera».

Ha rivolto anche un invito alle nuove generazioni: «Guardate questo tricolore con deferenza e rispetto e ricordate quanti sacrifici e ideali rappresenta».

Infine ha concluso ricordando i 110 anni di fondazione del corpo degli Alpini che, nonostante l'età, è sempre attuale perché ricco di avvenimenti e di significati.

L'assessore regionale Varisco ha portato a Campolessi il saluto della Regione Friuli-Venezia Giulia ed ha affermato che nel capitolo ancora aperto della ricostruzione, questa cerimonia va scritta in una pagina luminosa e, dopo aver rinnovato la gratitudine per il lavoro svolto dagli Alpini in favore delle popolazioni terremotate, ha donato due libri al Direttore didattico Lorenzini e al Presidente della Sezione di Gemona, Palese.



La benedizione della bandiera.



Il prof. Busa durante il suo intervento. (fotoservizio Ciani)

All'inizio del suo intervento il Presidente della Sezione di Gemona, Palese, ha ricordato il colonnello Aldo Specogna, accompagnato il giorno prima all'ultima dimora, che ha lasciato in tutti un ricordo incancellabile. Rivolto ai bambini ha detto:

«Le generazioni umane si susseguono nel fiume della vita come una grande staffetta. Noi anziani stiamo per terminare la nostra frazione di corsa, ora tocca a voi giovani incominciare a percorrerla. Quando nella storia dei popoli sorge un'altra nazione, la prima scelta che fanno gli uomini è quella della bandiera. La bandiera rappresenta la nazione e non deve essere un simbolo di decadenza, di odio o di arrivismo, ma deve essere solo simbolo di bontà. A Voi bambini io rivolgo la preghiera, nell'accettare queste nostre bandiere, di ricordare la bontà che dovete sempre avere e sentirvi sempre fieri di averla».

Le bandiere donate dall'A.N.A. sono state consegnate ufficialmente ai bambini delle scuole di Campolessi.

Dopo la cerimonia si è ricomposto il corteo ed i partecipanti sono ritornati al centro ricreativo per il pranzo.

Hanno partecipato al Raduno sezionale gemonese anche il Presidente della Sezione di Udine Masarotti, il dott. Mainardis per la sezione carnica, il consigliere nazionale Grossi, i Gruppi A.N.A. di Buia, Magnano in Riviera e Osoppo, i vessilli sezionali e i gagliardetti dei Gruppi, il ten. col. Mansutti per la Julia, il maggiore Corrado Ernesto del Gruppo Udine di Tolmezzo, il comandante della Guardia di Finanza di Gemona maresciallo Artale, il maestro Del Fabbro rappresentante delle Famiglie Caduti e Dispersi in guerra, il rappresentante dell'Associazione Reduci e Genieri Marini, il rappresentante dell'Associazione Fanti Gubiani, altri rappresentanti delle Associazioni locali combattentistiche e d'Arma e autorità civili e militari.

Luciani



L'assessore regionale Varisco.



Il presidente sezionale Palese.

Gli auguri del Presidente

Siamo giunti a Natale e prossimi all'anno nuovo; a tutti voi, alpini della Sezione «Gemona», agli «Amici» ed ai vostri familiari vadano i miei auguri più sinceri per tanta serenità e pace.

Questi auguri, anche per il Consiglio e vostro, li rivolgiamo ufficialmente pure ai nostri «gamei» alle armi ed a tutti i loro Comandanti di ogni grado; alle nostre Sezioni ed in particolare a quella di Udine e del Triveneto; al nostro Presidente Nazionale, alla sua segreteria ed al Consiglio Nazionale.

Un augurio sincero alle Sezioni di Bergamo, Brescia, Salò, Valcamonica ed al nostro Vicepresidente Franco Bertagnoli assicurandoli che non possiamo dimenticare. Mandi «fradis», con l'augurio che, in questa nostra grande «Famiglia», tutti assieme si possa mantenere l'auspicata «libertà» che è scelta di valori, di stile di vita, di rispetto e di amore.

Riunione del Direttivo Sezionale

Il Direttivo Sezionale si è riunito in Gemona il 6 settembre ed il 30 ottobre. Nella prima riunione, sentita la consueta relazione del Presidente, si è a lungo discusso sull'organizzazione della «Festa sezionale» fissata per il 9 e 10 ottobre. Nella seconda riunione del 30-10 si è preso atto del positivo esito della «Festa della Sezione» sotto il profilo organizzativo e morale pur tuttavia riscontrando la poca partecipazione da parte dei Gruppi sezionali e della popolazione locale. Ampio è stato pure il dibattito circa il tesseramento 1983.

Cambio della guardia

L'8 settembre il Vicecomandante della Brigata, Col. Angelo Baraldo, ha ceduto l'incarico al subentrante Col. M. Burzacca.

All'amico Baraldo la Sezione di Gemona porge gli auguri migliori per la sua carriera ed i ringraziamenti per la collaborazione che ci ha dato; al Col. Burzacca un sincero benvenuto assicurandogli tutta la nostra collaborazione.

Fiaccola-Staffetta Alpina della fraternità

Anche quest'anno il Gruppo A.N.A. di Monfalcone, della Sezione di Gorizia, ha organizzato il collegamento spirituale dei cimiteri di guerra, lungo l'intero percorso da Timau e Redipuglia.

La Staffetta è giunta il 6 novembre, alle ore 11, al cimitero di Gemona ove era stata predisposta, dal Gruppo «Gemona», la fiaccola da accendere; ad accoglierla, nel piazzale antistante al cimitero erano convenute le Autorità locali, rappresentanze militari ed Associazioni d'Arma e Combattentistiche, oltre al Gruppo di Muris di Ragogna con propria fiaccola. Non erano presenti le rappresentanze delle scuole elementari e delle scuole medie, benché regolarmente invitate per iscritto.

All'accensione della fiaccola, il Presidente Palese ha spiegato il motivo della manifestazione ricordando che, per espresso desiderio del Presidente dr. Italo Querin, con questo rito si accomuna il ricordo dei militari stranieri caduti durante la prima guerra mondiale ai caduti gemonesi a causa del sisma del 1976.

Ciao Aldo Specogna

La improvvisa e prematura Tua scomparsa mi ha sconvolto e mentre Ti accompagnavo alla Tua ultima dimora, fra una preghiera e l'altra, ho cercato di ricostruire la Tua figura di militare, di uomo e di amico.

Le Tue alte e qualificanti doti mi sono state d'ausilio nel mio procedere. Molti parleranno o scriveranno di te con citazioni di episodi e di ricordi; illustrando i Tuoi grandi meriti con parole appropriate di cui io non dispongo. Con il cuore gonfio di commozione non so dirTi altro che: «Ciao Aldo. La Sezione di Gemona non ti dimenticherà».

Cermonie del 1° e 2 novembre a Gemona e Muris di Ragogna

Il 1° novembre, organizzata dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, si è ripetuta l'annuale manifestazione della deposizione di corone ai piedi dei Cippi-ricordo dei partigiani fucilati a Gemona. A questo rito hanno partecipato il Sindaco, con il gonfalone del Comune, autorità locali, rappresentanze militari e delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche con i loro vessilli, labari e bandiere.

Il giorno 2, organizzata dalla Brigata «Julia», presso la caserma «Goi-Pantanali» si è svolta la manifestazione della deposizione di una corona, e rito sacro a ricordo dei 29 alpini deceduti a causa del sisma del 1976.

Analoga manifestazione si è svolta, successivamente, sul Monte di Muris di Ragogna per commemorare tutti gli Alpini caduti.

Celebrazione del 4 Novembre ad Ospedaletto

Promossa dalle locali Associazioni d'Arma e Combattentistiche, con la valida collaborazione del nostro Gruppo A.N.A., si è svolta anche quest'anno la manifestazione a ricordo della storica data.

Con la partecipazione della quasi totalità dei borghigiani, verso il crepuscolo è stata celebrata la S. Messa durante la quale l'officiante ha espresso sentimenti di ricordo e pace. Successivamente si è costituito un corteo per la tradizionale «fiaccolata» e la deposizione di una corona di alloro ai piedi della lapide-ricordo dei Caduti.

La manifestazione si è chiusa con il consueto «rancio».

7 novembre Giornata delle Forze Armate

La Giornata delle Forze Armate è stata celebrata a Gemona nella caserma «Goi-Pantanali» da dove, un picchetto armato, preceduto dalla fanfara della Brigata Julia si è mosso per raggiungere l'ex piazzale delle scuole elementari di via Dante ove il Comune aveva predisposto un pennone. Sul posto, alle ore 9, popolazione e rappresentanza delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche hanno atteso l'arrivo del picchetto armato che ha reso gli onori all'Alza Bandiera. Analoga manifestazione si è ripetuta alle ore 16 per l'Ammaina Bandiera.

Anagrafe alpina

Il Presidente ed il Consiglio sezionale si associano ai:

Gruppo di Artegna



D'Aronco Vittorio.



Moro Rino.

Nel dolore per la perdita dei Soci: D'ARONCO Vittorio (fronte greco-albanese) e MORO Rino.

Gruppo di Gemona

Per la perdita del Socio: CARGNELUTTI Antonio (fronte balcanico).

Gruppo di Ospedaletto

Per il Socio DAPIT Francesco, Cavaliere di Vitt. Veneto.

IN FAMIGLIA

Gruppo di Artegna

Partecipa al dolore del Socio MENIS Edi per la perdita della madre OFFOIACH Eleonora.

Scrivere... improvvisando

«Buttami giù una paginetta per il prossimo numero del giornale». Proprio così! Secco, deciso, lapidario. Immediatamente ho sentito l'impulso, provocato dalla mia mai sopita abitudine all'obbedienza, di scattare sull'attenti, di battere i tacchi e di portare la mano destra, rigida e tesa, all'ala del cappello gridando un sonoro «signorsì».

Per fortuna mi sono ricordato in tempo che l'ordine mi giungeva via telefono altrimenti vi lascio immaginare la faccia dell'austero signore con il quale stavo parlando e che, impassibile e serio «come el music dal purcìt», stava guardandomi dal di là della scrivania.

Il dover proseguire il mio lavoro non mi ha lasciato il tempo per riflettere ma appena libero sono stato assalito dal terrore.

Si sta poco a dire «buttami giù una paginetta». Fosse una pagina di quaderno, uno basta che ci scriva sopra nome, cognome e indirizzo ed è fatta. Ma la paginetta in questione è una pagina di «Alpin jo, mame!». Mica monate. Si tratta di una cosa seria. E serio dev'essere l'argomento, serie le conclusioni, e via dicendo.

Per un momento ho pensato di ricopiare alcuni stralci delle pagine gialle o del codice civile che avevo davanti agli occhi, ma poi non mi son sembrati abbastanza seri né l'uno né l'altro.

E allora? Di disobbedire neanche sognarsi. Le conseguenze sarebbero terribili. Bisogna eseguire e basta. Tanto poi, se avanzeranno buchi, ci metteranno una fotografia con gli auguri di Natale, chiederanno al proto di stampare in largo, di mettere tanti punti e tante virgole, di ripetere qualche riga così il concetto diventa più chiaro... e la pagina sarà riempita.

Facile, no? Facile un corno! Ecco che mi ritorna il panico. Sento quella voce, abituata al comando, che già chiede se «il pezzo» è pronto.

Ma di cosa vuoi che scriva? Mi metto a raccontare del mio recente viaggio nella Cina popolare? Sarebbe interessante, ma pensi che ai nostri alpini gliene freghi assai di sapere che un cinese guadagna in media 40 mila lire al mese, che indossa ciabatte d'estate e d'inverno perché un paio di scarpe costa 14 mila lire, che il servizio militare dura sette anni, che una famiglia di tre persone ha diritto a ben 16 metri quadrati per abitare, che a Pechino circolano quasi 4 milioni di biciclette e che nessuno degli oltre mille milioni di cinesi è proprietario di un'auto?

Eh? Pensi che a qualcuno interessi sapere che il cinese lavora tutto l'anno senza aver diritto alle ferie e che ha solo un giorno di riposo alla settimana e che quel giorno, di solito, lo adopera per lavorare per conto suo o per andare a fare le fila davanti al mausoleo del compagno Mao?

Che poi, in un paese come il nostro, dove i giorni di riposo stanno per sorpassare numericamente quelli di lavoro – pardòn – di presenza sul luogo di lavoro, scrivere cose del genere è anche pericoloso perché, se non sei ben capito, corri il rischio di essere considerato uno che queste cose le condivide oppure uno che queste cose le condanna e allora diventi, a seconda dei casi, antisociale, sporco reazionario, comunista, anticomunista, antisindacale, proletario, capitalista o, più sempicemente, un bel rompi ...glioni.

Dunque, deciso. Niente Cina. Troppa miseria, per noi che siamo abituati all'abbondanza.

Ci sarebbe allora l'ancor più recente viaggio in Svizzera.

Ma qui il discorso, invece che serio, si fa tragico.

Troppa abbondanza, per noi che siamo quasi ridotti alla miseria.

Sebbene che in questo breve viaggio a Ginevra, viaggio fatto per motivi di natura «artistica», c'è stata una parentesi che mi ha particolarmente colpito. A parte l'incontro con i soci del locale Fogolâr Furlan, cosa sempre bella e commovente, ho avuto modo di essere presente alla celebrazione del 4 novembre, giornata della Vittoria, nel cimitero di quella città. Erano presenti, per la circostanza, molte autorità svizzere con in testa il sindaco di Ginevra e numerose rappresentanze militari che, assieme agli esponenti della comunità italiana – primo fra tutti il nostro console generale a Ginevra – hanno reso omaggio ai Caduti davanti ad un monumentale cippo eretto in loro memoria.

Durante la cerimonia, assieme agli Alpini Igino Dell'Oste e Giorgio Miani nonché ad altri bravi e volonterosi amici, abbiamo intonato Stelutis Alpinis e Il ponte di Perati. Nel più religioso silenzio, rotto solo dalle note delle immortali melodie, centinaia di persone ci son passate davanti per portare il loro reverente saluto ai Caduti.

Ad un certo punto ho creduto di non vederci bene, forse suggestionato da quanto stavo cantando. Davanti a me prima uno, poi due, dieci, venti cappelli alpini. E sotto l'ala di questi cappelli, occhi lucidi di pianto, volti segnati dal tempo e dalle fatiche, bocche atteggiate ad un tenero sorriso di ringraziamento per noi che, con quel canto, li aiutavamo a pregare e a non dimenticare.

Avevo visto bene. Erano loro. I nostri Alpini che, andando all'estero chissà quanti anni prima, avevano forse lasciato in patria amori ed affetti familiari, ma non avevano dimenticato nel cassetto il simbolo della fede e della tradizione alpina: il tanto amato cappello.

Andandomene da quel sacro luogo di ricordi li ho ringraziati tutti, sottovoce, abbracciandoli con il cuore a nome di tutti gli Alpini d'Italia.

Ecco fatto! Un po' alla volta, ridendo e scherzando, mi pare di essere arrivato a buttar giù qualcosa di serio.

E sono anche arrivato in fondo alla paginetta. Un respiro di sollievo. Anche per stavolta mi sono salvato dalle ire imprevedibili del «becero» redazionale.

Ma cosa mi succede, adesso? Mi starà mica venendo sù un po' di rimpianto perché ho già finito? Certo che, con tutte le cose che avrei ancora in mente di scrivere... Bah! Pazienza. Peccato comunque che lo spazio sia così esiguo.

Ah, già! Mandi e grazie per aver avuto la costanza di leggermi fino all'ultima riga.

Enzo Driussi

L'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci si interroga sui propri destini istituzionali

Il Convegno Provinciale di Udine

Conformemente agli indirizzi e alle indicazioni in campo nazionale, anche la Federazione A.N.C.R. di Udine ha promosso il 24 ottobre u.s. un convegno al quale hanno partecipato rappresentanze di tutte le sezioni della provincia, presenti anche il Presidente federale Zambruno, il Presidente sezionale Novelli e il Consigliere nazionale Flaibani.

Il tema riguardava i destini istituzionali di questa Associazione e analogamente quelli delle altre Associazioni combattentistiche e d'arma, in considerazione del fatto che ormai i reduci e combattenti si trovano in età avanzata. Tutti ovviamente speriamo che la pace regni sovrana e nessuno si attende perciò nuove leve.

Il problema è quello della fusione tra associazioni, per tramandare i valori di italianità, di amor patrio e di pace alle generazioni venture.

Forse è venuto il momento storico di un discorso culturale, sfrondato da ideologie e al di fuori di qualsiasi interesse di parte.

La distinzione nazionale, lo spirito patriottico, e perfino la memoria storica hanno subito da tempo l'onta dell'irrisione o l'ingiuria più benevola dell'oblio. Ed è invece solo un problema di autentica cultura e di coscienza comune, poiché una nazione non può dimenticare la storia e sé stessa.

Sono di esempio proprio i popoli di più collaudata vita democratica e civile. Per questo dobbiamo rivalutare nella giusta misura sentimenti e convinzioni. La scuola deve poter fornire senza transazioni la vera nozione di Patria, di Europeismo, di Universalità. Purtroppo, non possiamo dimenticare che quasi tutti i regimi, nelle varie epoche e sotto ogni latitudine, hanno sfruttato politicamente i sentimenti nazionali. Dovremo rifuggire da ogni strumentalizzazione e da ogni tentazione ideologica, se vorremo intraprendere e mantenere un discorso di verità storica e pertanto autenticamente culturale.

L'alcolista

(2ª parte)

Ho appena ricevuto l'«Alpin jo, mame!» n. 3 e incontro un Alpino; mi chiede: «E'sal stât lui a scrivi l'articul?»; gli rispondo di sì. «Congratulazioni», mi dice.

Soddisfazione, piacere di sapere che il mio comportamento è stato capito. Anche questo contribuisce ad aumentare la fiducia in me stesso: sono uscito allo scoperto, anche se gli amici erano già a conoscenza della mia scelta, ed ora mi sento responsabile nei confronti dei lettori che si sono riconosciuti nelle mie sudate righe. Penso spesso alla mia vita passata e la confronto con la vita di ogni giorno. Che differenza! L'armonia e l'amore si sviluppano quasi da soli, senza bisogno di parole dolci e carezze; e i figli? Li scopro un po' alla volta, guardandomeli come prima non riuscivo a fare. E come sentono con orgoglio il cambiamento del loro papà!

Eppure quella tentazione esiste ancora, anche se sono passati sei mesi; *sentivo meno questa necessità in Ospedale, mentre seguivo la cura, anche perché la giornata era piena e non avevo il tempo di annoiarmi. Ero tornato a* scuola: *la giornata iniziava con la ginnastica e proseguiva con lezioni che riguardavano gli effetti dannosi dell'alcool sul nostro corpo. L'incontro con i terapeuti e gli assistenti sociali ci aiutava lentamente a riconoscere il tipo di vita che avevamo condotto senza neppure rendercene conto. Analizzavamo la nostra* malattia *in modo da poterla curare senza dover ricorrere alle medicine, tirando fuori con dolore, a volte con astio, quello che avevamo nascosto anche a noi stessi: ansia, insoddisfazioni, tensioni, rapporti, con il mondo che ci circondava fin dall'infanzia.*

Due volte alla settimana l'incontro si allargava ai familiari; l'acoolista si era allontanato dal coniuge, dai figli, dai fratelli, e dai genitori, si era chiuso in un suo mondo; ora doveva riprendere le sue vere funzioni e riallacciare discorsi interrotti. Solo parlando e scavando nella propria vita passata venivano alla luce i motivi che avevano spinto la persona a diventare alcoolista. La comunità, formata dal medico, dai terapeuti, dagli alcoolisti e dai familiari portava il suo contributo, ognuno cercava di aiutare con la sua esperienza l'ammalato; se poi questi si trovava senza lavoro, se altre difficoltà si presentavano, ecco che il gruppo si metteva in moto e solo allora si riusciva a capirne l'importanza (parecchi hanno potuto, appena dimessi dall'ospedale, riavere un posto e un sostegno immediato grazie a questa gara di solidarietà).

In un ambiente del genere, per forza di cose dovevano nascere le amicizie, non solo perché i miei problemi divenivano i problemi degli altri, ma anche perché dovevamo badare a noi stessi: il programma settimanale prevedeva tutti i servizi, dal rifacimento del letto, alla pulizia della stanza, ai verbali delle riunioni. In un certo senso sembrava di essere ritornati sotto la naja e il nostro rappresentante-responsabile era il capogruppo, che veniva scelto da noi (organizzazione perfetta e democratica).

La sera, dopo la cena, eravamo senza impegni e ne approfittavamo per ritrovarci; il giovane, il meno giovane e l'anziano formavano nuovamente la Comunità per parlare ancora delle difficoltà da superare, per raccontare avventure e barzellette.

Quando mi sono sentito in grado di riprendere con tranquillità la mia vita presso la famiglia, con il lavoro e gli amici, ho presentato la mia lettera di dimissioni con la descrizione della mia vita, dei miei rapporti con l'alcool, del periodo trascorso in ospedale. Una parte importante riguardava i progetti per riguadagnare il tempo perduto, per evitare il rischio di ricadere; ...e anche di questo, se volete, parleremo.

un alcoolista

(continua)

**Il Tricolore,
simbolo dell'unità
d'Italia,
sia il simbolo
dell'Adunata Nazionale
di Udine!**

Calendario Manifestazioni '83

30 gennaio - CARGNACCO:
40° anniversario della Battaglia di Nikolajewka, ore 10.00 S. Messa al Tempio.

6 marzo - UDINE:
Assemblea annuale dei Delegati Sezionali, ore 8.00 presso il «Cinema Roma».

27 marzo - MURIS DI RAGOGNA:
Annuale Raduno Sezionale alla Chiesetta della «Julia».

1° maggio - SELLA NEVEA:
25ª Edizione Sci Alpinistica «M. Canin».

6, 7 e 8 maggio - UDINE:
56ª Adunata Nazionale degli Alpini.

Presidente
Ottorino Masarotti

Direttore responsabile
Franco Farina

Segretario di redazione
Mario Caliz

Comitato di redazione
Igino Dell'Oste, Angelo Failutti, Franco Gregoratti, Luigi Grossi, Giancarlo Missoni



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. di Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

« ALPIN JÒ MAME »
Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine 33100 - Via S. Agostino, 8/A
Periodico gratuito ai Soci - Sped. in abb. post. Gr. IV/70% **ANNO XV - N. 4 - DICEMBRE 1982**